



# erasmo

Bollettino  
d'informazione del  
Grande Oriente d'Italia

notizie



"Porta Ermetica" a Piazza Vittorio Emanuele II a Roma

in primo piano

## Gran Loggia 2010

- **RELAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRAN SEGRETARIO**
- **RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE**

## Cronaca

- 6 **GRAN MAESTRO RAFFI** Mokbel con noi non c'entra nulla
- 7 **SCANDALO CHIESA TEDESCA** Ignobile accostamento con Massoneria

## Manifestazioni

- 9 **CARRARA** Convegno su Chiesa e Pacciardi
- 10 **FIRENZE** L'associazione motociclistica massonica "Biella e Compasso"
- 11 **MACERATA** International Conference of Initiatic Societies
- 11 **PRATO** In ricordo di Giuseppe Meoni
- 11 **PILA** Trofeo Salomone
- 12 **PERUGIA** Secondo Seminario Europeo di Studi Massonici

## 17 attività Grande Oriente d'Italia

- *Notizie dalla Comunione*

## Solidarietà

- 13 **HAITI** Cronache da un terremoto

## Attività Internazionale

- 13 **BUCAREST** Massoneria romena compie 130 anni
- 14 **ROMANIA** "Bucaresti" DeMolay: a gennaio è nato il primo capitolo nella capitale romena
- 15 **SERBIA** Nel 2009 il primo insediamento del De Molay nell'est europeo
- 16 **SAN MARINO** Casali rieleto Gran Maestro
- 16 **GORIZIA** Ad aprile l'annuale incontro mitteleuropeo "Fraternitas sine limitibus"

## 18 rassegna stampa

- *storia e cultura*
- *attualità*

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:  
Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

E-MAIL:  
[erasmonotizie@grandeoriente.it](mailto:erasmonotizie@grandeoriente.it)

Gran Loggia 2010

# ETICA DELLA LIBERTÀ ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

26-27-28.03.2010  
Rimini Palacongressi  
via della fiera, 52



■ RIMINI

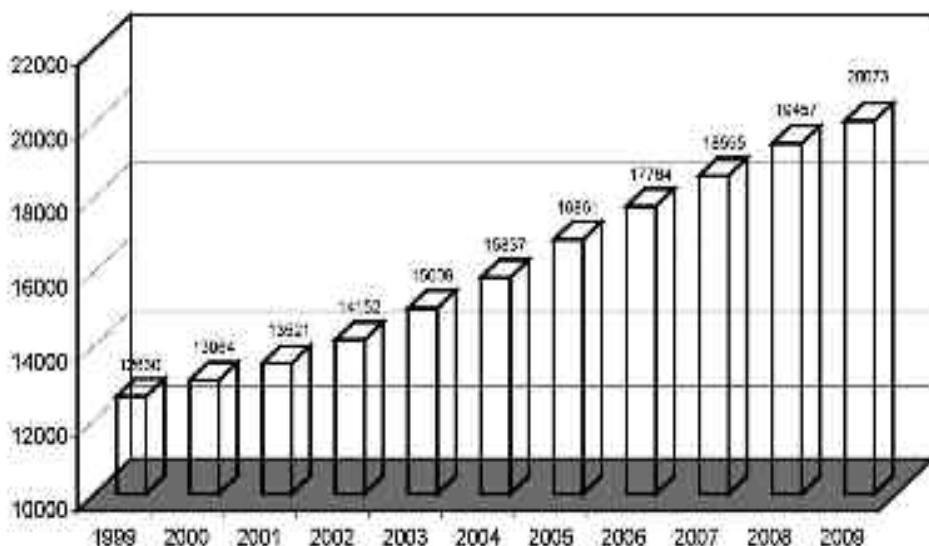
## E' ancora Gran Loggia

*I lavori nel tempio. La relazione amministrativa del Gran Segretario e quella morale del Grande Oratore*

Tra le numerose competenze della Gran Loggia (che ricordiamo è l'organo legislativo del Grande Oriente d'Italia e perciò la suprema autorità della Comunione massonica come espressione della sovranità di tutte le logge) c'è quello di discutere la relazione amministrativa del Gran Segretario e quella morale del Grande Oratore. Entrambe, secondo le competenze dei loro autori, descrivono la situazione della Comunione, anche se con diverse prospettive. Se il Gran Segretario fornisce lo stato del Grande Oriente attraverso i numeri secondo una visione 'misurata' (riportando l'andamento anagrafico degli iscritti, le attività interne ed esterne dell'Istituzione, compresi i rapporti con le Grandi logge estere), il Grande Oratore analizza i contenuti in una dimensione dinamica. Come ha scritto Morris Ghezzi, nella sua relazione morale dopo il suo primo anno (è stato eletto nel 2009 con il rinnovo del governo dell'Ordine guidato dal Gran Maestro Gustavo Raffi), "il Grande Oratore è tenuto nella propria relazione morale a richiamare l'attenzione della Comunione sui temi che reputa maggiormente rilevanti per la stessa, privilegiandone almeno uno, e, d'altra parte, ad analizzare la moralità interna, dei suoi componenti, dei fratelli tutti nel loro insieme, per evidenziarne la correttezza comportamentale, che non può essere intesa come mera correttezza giuridica".

### RELAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRAN SEGRETARIO

ISCRITTI AL 31/12/2009



Giuseppe Abramo ha analizzato l'andamento del Grande Oriente d'Italia negli ultimi 12 mesi, comparandolo con quello dell'ultimo decennio. I dati della sua relazione si fermano al 31 dicembre 2009, confermando il trend positivo che ormai accompagna ogni anno la crescita della Comunione, con 20.073 iscritti rispetto ai 19.457 del 2008. E la tendenza continua nei primi due mesi del 2010 con 20.206 iscritti al 4 marzo. Dalla Tavola 1 ('iscritti al 31/12/2009') è evidente l'incremento costante del Grande Oriente d'Italia dal 1999, anche se rallentato negli ultimi dodici mesi dopo oltre un quinquennio di vera e propria corsa. Ciò è 'fisiologico' e, anzi, stupisce come questa crescita continui a esserci dopo anni. Ma è anche vero che, dopo la grande crisi degli anni Novanta, c'era una situazione da recuperare. Ora la Comunione è in attivo ed è ormai configurabile a quella con grandi numeri della tarda età giolittiana quando si contavano tra i 20-25mila fratelli, il massimo storico raggiunto. I buoni risultati si hanno in tutta Italia, con la Toscana al comando per numero di iscritti. (cfr. Tavola 3 seg.).

ISCRITTI PER COLLEGIO

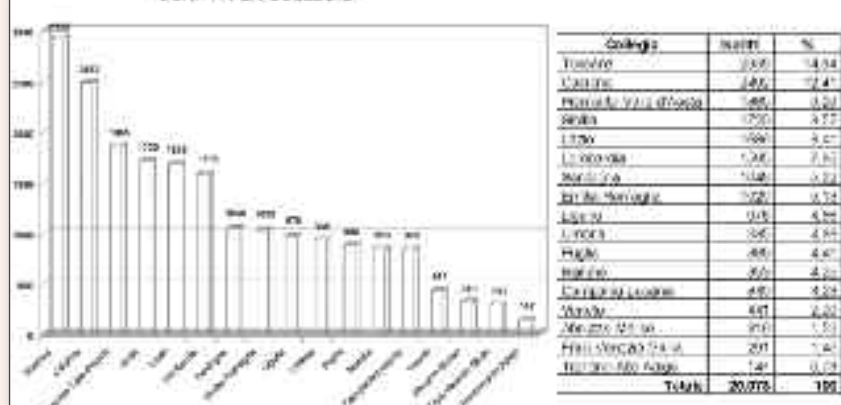


TAVOLA 3 (fonte Anagrafe Grande Oriente d'Italia)

BUSSANTI 2009

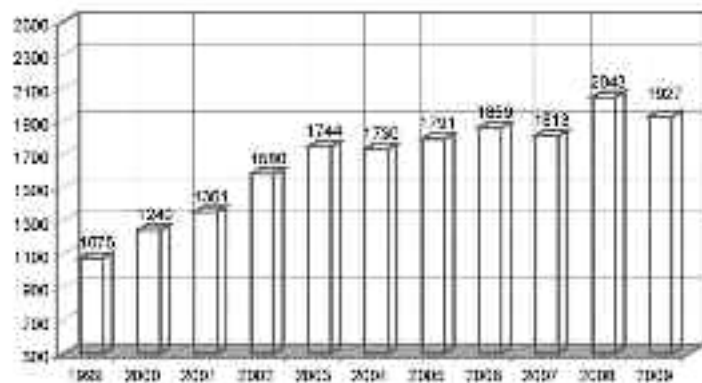


TAVOLA 2 (fonte Anagrafe Grande Oriente d'Italia)

Il vero alimento 'quantitativo' del Grande Oriente sono i 'bussanti' (Tavola 2), gli aspiranti massoni che nel 2009 hanno registrato un dato significativo, secondo in un decennio solo a quello del 2008. A loro il Gran Segretario ha dedicato un paragrafo della sua relazione, soprattutto a quelli 'internetiani', cioè che chiedono di entrare attraverso il web, il mezzo più rapido per comunicare.

Secondo il fratello Abramo "è fondamentale che i Collegi circoscrizionali e quindi le logge rispondano subito e con entusiasmo alle domande che provengono dalla società civile. Questo non vuol dire abdicare a uno dei nostri doveri, quello di scegliere con attenzione solo quelle 'pietre' che rivelino una effettiva possibilità di sgrossamento; ma invece deve portarci a imparare a valutare i 'bussanti' con la giusta apertura mentale, scevri da egoismi e paure: dal dialogo e dallo scambio con la società civile possono sorgere nuovi spunti di riflessione: dal confronto possono nascere nuovi frutti di rinnovamento per noi tutti. Ecco, quindi, che la formazione si conferma un momento chiave. E mi permetto di aggiungere che dovrebbe essere una formazione continua per tutti noi, come il nostro lavoro incessante richiede, perché se l'iniziazione è un passaggio rituale che cambia e contrassegna tutta la nostra vita, l'apprendimento dei nostri 'strumenti' di lavoro è destinato a durare per sempre". A questo proposito il Gran Segretario ha auspicato la continua organizzazione di seminari di studio riservati ai fratelli per approfondire i contenuti dei tre gradi, ricordando l'ultimo a Bolzano, lo scorso 16 gennaio, dedicato ai fratelli maestri.

Nell'ambito di questo incremento devono inoltre essere considerati i fratelli che chiedono di 'risvegliarsi' e quelli che provengono da altre Obbedienze (cfr. Tavola 4).

"L'istituto della 'regolarizzazione', voluto proprio da questa Gran Maestranza, - scrive il Gran Segretario - ha visto fino ad oggi entrare (o rientrare) nelle nostre logge,

fratelli, provenienti dalla Gran Loggia Regolare d'Italia, dalla Gran Loggia d'Italia e da altre Obbedienze minori. E' un movimento in continua crescita; è un'altra conferma del ruolo assolutamente centrale del Goi nel novero delle Massonerie in Italia. A questa domanda incessante non possiamo che rispondere con generosità".

MOVIMENTI ANAGRAFICI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Allie (Mod. C8)	682	1.111	1.086	1.245	1.528	1.485	1.735	1.888	1.717	1.780	1.738
Brevetti 1° Grado	903	1.071	1.106	1.291	1.334	1.265	1.511	1.581	1.484	1.587	1.582
Brevetti 2° Grado	628	771	808	827	992	1.044	1.123	1.298	1.224	1.310	1.300
Brevetti 3° Grado	483	594	751	724	792	800	954	922	1.048	1.145	1.102
Brevetti Risveglio	70	115	244	133	99	187	104	72	63	91	77
Brevetti Regolarizzazione	-	-	85	113	78	80	88	92	119	144	91
Brevetti Cancellazione Pena	-	-	12	11	10	-	1	2	-	-	2
In Sonno	895	415	405	588	358	351	461	487	558	548	587
Depennamenti	199	140	158	180	168	118	138	218	162	188	246
Passeggi all'Or. Demo	132	111	140	111	145	96	118	130	147	158	189
Sospensori	17	8	8	5	12	8	8	10	52	39	11
Reintegrazioni	3	12	3	4	4	5	4	3	42	24	3
Espulsioni	27	11	4	3	2	-	-	2	2	4	4
Doni di Annuaio, Riv. Reg. Camb. Pena	1.073	1.242	1.351	1.580	1.744	1.750	1.791	1.958	1.813	2.043	1.927
Ripeti e Rinunce	99	99	111	73	92	81	70	105	133	118	99

TAVOLA 4 (fonte Anagrafe Grande Oriente d'Italia)

Alla luce di questi dati, cos'è allora che ha determinato il 'rallentamento'? Sicuramente i maggiori assonnamenti e i depennamenti che però, ancora una volta, dobbiamo considerare 'fisiologici', con nuovi iscritti ogni anno (con il tempo ci possono essere i 'delusi') o una consultazione elettorale poco prima.

"Non vorrei passare sotto silenzio una breve considerazione - ha scritto il Gran Segretario nella sua relazione - sull'aumento, soprattutto negli ultimi mesi del 2009, del numero dei fratelli che hanno deciso di mettersi 'in sonno'. E' senz'altro un numero più alto rispetto agli anni scorsi e credo che possa essere interpretato come una affrettata considerazione del risultato elettorale".

"Questi fratelli 'in sonno' - continua il testo - hanno probabilmente deciso di 'abbandonare la nave' perché non condividono il suo capitano. Scusatemi se mi permetto, ma ricordo a me stesso che la Massoneria, da secoli, cerca di far vivere i principi della libertà, della uguaglianza, e della tolleranza; la Massoneria, cercando di migliorare gli individui, cerca di migliorare il mondo: di renderlo un posto migliore in cui vivere. Per tutti. E questo dovrebbe essere un bagaglio condiviso, pensato insieme, da portare insieme".

"Cerchiamo, tutti insieme, con umiltà, - ha scritto ancora il fratello Abramo - di capire che nella nostra Istituzione non dovrebbero esserci gruppi né contrapposizioni. E cerchiamo, soprattutto, di capire che ogni differenza può essere compresa e quindi risolta al nostro interno".

## RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE

Il successo che la Massoneria e, in particolare il Grande Oriente d'Italia, vive da un decennio va curato e rispettato. Lo ha spiegato il Grande Oratore Morris Ghezzi, anche Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, nella sua relazione morale, sette pagine più otto di allegati, dove, insieme ai decori, sono emersi anche i punti dolenti, fortunatamente pochi e facilmente sanabili, di un'istituzione importante, il cui fine è il perfezionamento dell'uomo e (sono parole di Ghezzi) "si alimenta di ideali e di spirito di servizio fraterno".

Per scelta opportuna, non ci dilungheremo su quanto dedicato dal Grande Oratore alla necessità di un adattamento della nostra Costituzione e del nostro Regolamento, esigenza dettata dalle "dimensioni crescenti della nostra Istituzione", dalle "regolamentazioni che si sono date le altre Massonerie straniere" e dalle "normative degli ordinamenti giuridici statali e sovranazionali". Per dare sostanza a quei numeri positivi che ci accompagnano da dieci anni, abbiamo preferito sintetizzare la sua disamina sull'immagine esterna della Libera Muratoria e sullo stato della Comunione.

Scriva il Grande Oratore: "l'immagine profana della Libera Muratoria per lunghi anni, soprattutto in Italia, è stata offuscata dai pregiudizi, dalle calunnie e, talvolta, anche dalla congiura del silenzio perpetrata contro di noi dai nostri nemici storici, ossia dai seguaci di integralismi e di totalitarismi politici, religiosi e filosofici di ogni colore. Tuttavia, purtroppo, troppo spesso per insipienza, ignoranza o invidia la calunnia e il disprezzo sono nati anche dal nostro stesso seno e si sono diffusi nel mondo profano grazie a un masochistico *cupio dissolvi* o a un diffuso atteggiamento passivo e auto commiserativo o, peggio ancora, a una profanità penetrata tra le nostre colonne ad opera di fratelli, che erano e sono rimasti pietra grezza. Fortunatamente questi fenomeni, sebbene ancora presenti, soprattutto ad opera di fratelli inveterati da lunghi anni negli antichi vizi, come giustamente ha più volte ricordato il nostro Venerabilissimo Gran Maestro, tendono a non avere più presa sull'opinione pubblica profana grazie soprattutto alla decennale politica di chiarezza, di trasparenza e di impegno civile intrapresa dall'attuale Gran Maestranza".

"Se così si può dire, – precisa Morris Ghezzi – la battaglia per l'affermazione della nostra legittima presenza nella società democratica ita-

liana e per la costruzione di una nostra immagine pubblica positiva è stata vinta".

L'impegno incessante del Grande Oriente d'Italia sul fronte esterno, con la massima disponibilità verso i mezzi di comunicazione (anche quelli tradizionalmente ostili, ndr), la realizzazione di iniziative culturali di vario genere (documentati da *Erasmus Notizies*, ndr) e la partecipazione a queste di prestigiosi esponenti del mondo culturale, politico e di rappresentanti religiosi, sono ormai una consuetudine, così come la partecipazione dei vertici del Grande Oriente ad eventi organizzati da importanti istituti. Le Gran Logge estere copiano il nostro stile, segno evidente del loro apprezzamento.

"In sintesi – scrive il Grande Oratore – la società civile ci ha restituito il ruolo che storicamente in Italia è sempre stato nostro. Poiché, però, nessuna conquista nella storia umana è definitiva e quando ci si ferma a contemplare compiaciuti i risultati raggiunti si rischia di perdere quanto si è faticosamente conquistato, non solo è necessario perseverare nell'impegno sino ad ora profuso nella costruzione della nostra immagine pubblica, ma è altresì indispensabile intensificare ulteriormente in modo sempre più rigoroso tale impegno e, soprattutto, operare attraverso un radicamento sempre più profondo della nostra immagine nell'azione sociale effettiva, nella nostra reale presenza storica, nelle azioni che quotidianamente ciascuno di noi deve compiere per essere degno della maestranza cui appartiene".

"Nelle attuali società postmoderne l'immagine è molto, – precisa il fratello Ghezzi – talvolta quasi tutto, ma non è tutto. Oltre all'immagine serve anche la sostanza da cui tale immagine dovrebbe derivare. In particolare, proprio nella via iniziatica liberomuratoria l'immagine non dovrebbe essere il vuoto simulacro di irrealistiche aspirazioni o di abili inganni, ma la fedele icona della realtà, di ciò che vogliamo essere e siamo come Liberi Muratori e come appartenenti al Grande Oriente d'Italia. (...) Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile progettare, da bravi architetti, una fattiva presenza nella società in cui viviamo; una presenza che sia significativa, attraverso le nostre opere, dei valori che da sempre rappresentiamo. Tale presenza avrà la prevalente componente individuale, ciascun Libero Muratore è chiamato a fare come singolo la propria parte di lavoro, a dare con il proprio comportamento il buon esempio, ma dovrà essere accompagnata e sorretta anche dalla presenza dell'Istituzione liberomuratoria nel suo insieme per risultare maggiormente incisiva e persistente nel tempo: il mondo moderno è sempre più istituzionalizzato ed anche noi dobbiamo adeguarci a questa tendenza sociologica, del resto, la tradizione altro non è che una istituzionalizzazione dei singoli comportamenti".

Fatta questa premessa che è, in realtà, una precisazione sullo stato delle cose, il Grande Oratore ha evidenziato quelli che noi abbiamo chiamato 'punti dolenti' all'interno della Comunione.

"La situazione interna della nostra Comunione si presenta, ad una analisi approfondita, – spiega il fratello Ghezzi – sostanzialmente positiva e ricca di prospettive per il futuro, anche se le fastidiose turbolenze profane di taluni fratelli, più animati da spirito di rivalsa che di collaborazione, potrebbe far pensare il contrario. Fortunatamente i risultati concreti conseguiti parlano più e meglio di qualsiasi pettegolezzo o di qualsiasi scomposto dissenso".

"La Comunione si presenta in costante crescita sia quantitativa, sia qualitativa – ha aggiunto – e se-



Sull'immagine del Grande Oriente: i Premi Nobel Rita Levi Montalcini e Rigoberta Menchú a Villa il Vascello, nel 2002, in un convegno del Grande Oriente per l'Equinozio di Autunno



Gran Loggia di Rimini

gna l'affermarsi di un deciso ringiovanimento dei suoi aderenti. Quest'ultimo dato non deve essere trascurato non solo e non tanto perché il futuro è dei giovani, ma soprattutto perché sono le vecchie generazioni che manifestano maggiori difficoltà ad abbandonare un modello di Libera Muratoria non consono né alla nostra tradizione iniziatica, né alla realtà storica attualmente esistente".

Ecco perché la cura del Grande Oriente d'Italia deve rivolgersi, in particolare, a quei giovani che chiedono di entrare, soddisfacendo le loro aspettative contro una crisi evidente del tessuto sociale e dell'associazionismo dove la Massoneria si pone in controtendenza.

Però il Grande Oratore pone un monito: "la Libera Muratoria non può essere né la camera di compensazione delle frustrazioni profane e neppure un campo di futili contese di natura condominiale; la Libera Muratoria è una scuola di perfezionamento individuale finalizzato al bene dell'Umanità; di questa nostra caratteristica non possiamo mai smarrirne la memoria a pena di negare la nostra stessa natura". Ecco perché al suo interno non devono vivere narcisismi personali, né la predilezione per cariche e 'ornamenti': "le funzioni iniziatiche ed organizzative, che si ricoprono in Loggia e nell'Istituzione, in genere, sono servizi prestati alla comunità e non orpelli, gerarchie o privilegi da esibire, se non anche da ostentare: esibizioni ed ostentazioni si configurano come veri e propri abusi delle funzioni ricoperte. Se vissute correttamente tali funzioni debbono essere intese come oneri e, pertanto, non dovrebbero dare adito ad alcun litigio in sede elettorale o di nomina alle medesime; non vi dovrebbe, infatti, essere nessun interesse personale a ricoprire una qualsiasi funzione; l'unico interesse lecito è quello di servire la comunità".

Il Grande Oratore poi evidenzia un costume, invalso di recente, di comunicare all'esterno le dispute interne (soprattutto attraverso internet) oppure di adire la giustizia 'profana' per la discussione di contenziosi sempre a carattere interno.

Per quanto riguarda il primo aspetto, secondo il Grande Oratore "i danni d'immagine per noi tutti, a causa dell'impulsività irrazionale dei pochi, si diffondono tra i profani, che leggono ovunque le nostre esterna-

zioni, spesso anche senza riuscire a capirle, ma sempre comprendendo che siamo coinvolti in scontri completamente profani, anche peggiori di quelli propri della normale profanità".

"Particolarmente riprovevole" definisce poi la seconda pratica "riguardo l'uso ormai diffuso di giuridicizzare i contenziosi interni, abbandonando la nostra tradizione morale, iniziatica e rituale, più che giuridica, e di inasprire i toni degli scontri ben oltre quanto dovrebbe essere lecito tra fratelli nell'Iniziazione. Sempre più spesso, tali conflitti non si fermano all'interno della nostra giustizia massonica, ma fuoriescono, per approdare direttamente ai Tribunali della Repubblica Italiana".

Di questi atti il Grande Oratore dichiara "l'illegittimità anche giuridica" e sottolinea "il degrado morale della tradizione muratoria che essi rivelano".

"I comportamenti descritti – precisa – sono decisamente riprovevoli soprattutto in un ambito come il nostro, che non dovrebbe riprodurre i vizi della società profana, ma proporsi come esempio luminoso. Infatti, con estrema chiarezza il rituale di iniziazione al grado di Apprendista Libero Muratore ricorda al recipiendario:

*Il secondo [dovere] è di praticare la virtù, di soccorrere i vostri Fratelli, di prevenire le loro necessità, di alleviare le loro disgrazie e di assisterli con i vostri consigli e col vostro affetto. Queste virtù, che nel mondo profano sono considerate qualità rare, sono tra noi soltanto il compimento di un dovere gradito.*

*Il terzo dovere è quello di conformarvi alle leggi dell'Ordine dei Liberi Muratori e ai Regolamenti di questa Loggia [ ... ]".*

"La nostra Comunione – scrive ancora il Grande Oratore – non dovrebbe rappresentare uno spaccato della nostra società, ma raccogliere solo il meglio, che in essa già vive, per iniziare un percorso di sempre crescente perfezionamento. Il Libero Muratore non può rappresentare il cittadino medio, ma deve aspirare ad essere l'élite della società. Fortunatamente la maggioranza della nostra comunione è composta da Fratelli meravigliosi, che si distinguono per profondità iniziatica e generosità civile. Poche pietre grezze non possono rovinare quanto i più hanno levigato".



# SCANDALO CHIESA TEDESCA Le dichiarazioni del vescovo di Ratisbona Grande Oriente d'Italia: "Ignobile accostamento con massoneria"

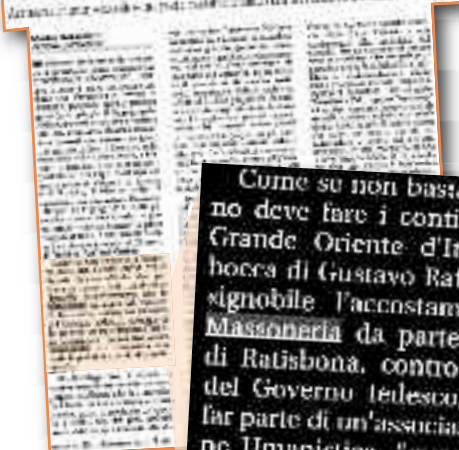
La stampa riferisce di un attacco del Vescovo di Ratisbona contro un Ministro del Governo tedesco, accusata di far parte di una associazione, l'Unione Umanistica, "quasi una franco massoneria" che "considera normale la pedofilia e vuole depenalizzarla".

"Da che pulpito viene la predica. Questo nuovo ignobile e fumoso attacco contro la Massoneria - ha dichiarato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi - sia pure attraverso l'escamotage di un attacco ad una formazione sociale definita "quasi massoneria" -

>>> segue a pag. 11 >>>

**IL TEMPO** 13 marzo 2010

## La Germania attacca il suo Papa



Come se non bastasse, il Vaticano deve fare i conti anche con il Grande Oriente d'Italia che, per bocca di Gustavo Raffi, ha definito ignobile l'accostamento con la Massoneria da parte del Vescovo di Ratisbona, contro un Ministro del Governo tedesco, accusata di far parte di un'associazione, l'Unione Umanistica, "quasi una franco massoneria" che "considera normale la pedofilia e vuole depenalizzarla".

Il Sole 24 ORE 12 marzo 2010

## Pedofilia. La Chiesa tedesca reagisce alla linea dura del governo Il vescovo di Ratisbona attacca «Ministro vicino alla massoneria»

**Carlo Marini**  
RITRATTO VATICANO

«Tra i scandali (del passato), la Chiesa - specie quella tedesca - si difende, attaccando. E così il vescovo di Ratisbona, Gerhard Müller, ieri è andato contro il ministro Sabine Leutheusser-Scharrensberger, la liberale che ha guidato la linea dura del governo Merkel. Müller non ha usato giri di parole: «Il nostro ministro di Giustizia appartiene all'Unione umanistica, quasi una franco massoneria: un'associazione che considera normale la pedofilia e vuole depenalizzarla. Questa signora di critica, mentre dovrebbe attaccare la sua stessa ideologia».

maie a svolgere il loro ruolo. Insomma, vanno messi fuori dalla Chiesa appena accertato il reato. C'è chi è più prudente: il cardinale Leo Baeck, capo del Tribunale della segreteria apostolica, ha precisato che la vicenda dovrà essere affrontata «nella prassi canonica, non prescindendo dall'applicazione delle pene ecclesiastiche».

Ma lo scandalo è emerso anche nelle stanze dell'Onu: per il man-

tegle, anche in quelle non formate da celibi, ha detto il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga rispondendo alla domanda se il celibato possa essere una delle cause degli abusi, come attribuito al cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, che ha poi rettificato (senza scatenare tuttavia una mezza bufera). Molto prudente il cardinale Claudio Hummes, il ministro vaticano dei sacerdoti il celibato, ha detto, va «vissuto con senso e con gioia nel rapporto fraternizzante con il Signore». Fu proprio Hummes, infatti, arrivato a Roma nel 2006, ad affermare che «il celibato non è un dogma, un concetto che ha un grande scapolo e che costringe il neo-capo dicastero a smentire ogni spinghino all'ipotesi di abolirlo. Anche dal Papa si è chiesto: per i sacerdoti ha detto Benedetto XVI - «è necessario tornare al confessionale e occorre farlo anche evitando accomodamenti e compromessi».

**LE MOSSE DEL VATICANO**  
L'osservatore della Santa Sede all'Onu: nessuno attenuante per chi commette abusi  
Oggi il Papa riceve il capo della Conferenza episcopale

ria a Ginevra, Silvano Maria Tomasi, abate, ci possono essere scusi» per i preti che si macchiano del vermine odioso di pedofilia e la protezione del minardi da queste «aggressività» deve essere la cima alle priorità della Chiesa».

Intanto si è appreso che la diocesi austriaca di Linz esaminerà le accuse di abusi e maltrattamenti presentate contro tre sacerdoti (casi sospesi) di una scuola cattolica affiliata al monastero di Krems-amunster, e nel caso fosse necessario procederà per vie legali.

Intanto la lettera del Papa ai cattolici irlandesi continua a sfilare: è attesa a inizio aprile.

**GOBBIERE DELLA SERA** 11 marzo 2010

## L'INTERVENTO Per il futuro si sente la necessità di un nuovo Concilio C'è bisogno di un gesto di rottura

di Alberto Melloni\*

Cosa sta accadendo alla chiesa cattolica? La pioggia lurida e gelida che la sta inzuppando, infatti,



>>> segue a pag. 11 >>>

“Noi vescovi tedeschi facciamo pulizia da soli”  
L'attacco alla ministra liberale: “È legata ai massoni”

**LA STAMPA**  
12 marzo 2010

**Gazzetta del Sud**  
12 marzo 2010

In risposta al duro attacco parlato al cetro del governo della Merkel  
Accuse al guardasigilli tedesco  
«Non può parlare, è massone»

Cronaca

>>> segue da pag. 10 >>>

ha il solo scopo di distrarre i mass media dal fenomeno criminale e turpe della pedofilia che ha travolto il mondo ecclesiale e di cui si hanno le prove, e testimonia lo stato di grande difficoltà in cui si trovano le gerarchie ecclesiastiche”.

“Quali Liberi Muratori – ha concluso – non intendiamo infierire sugli Uomini di Chiesa addebitando loro, *tout court*, le colpe di pochi, ma respingiamo con sdegno l’uso strumentale e improprio del termine Masoneria e l’accostamento che ad esso si fa delle più ignobili nefandezze.”

Gazzetta del Sud

13 marzo 2010



>>> segue da pag. 10 >>>

non è facile da definire nei suoi contorni esatti – geografici, politici, educativi, spirituali, istituzionali – ma è da questa paziente disamina che bisogna partire se si vuol capire qualcosa di un disvelamento di delitti che sembra muoversi come un uragano dagli Stati Uniti verso l’Europa, da nord a sud senza perdere forza.

L’espressione “prete pedofilo” infatti sta diventando gergale. E poco per dire chi ha commesso un crimine così; è troppo per i tanti preti buoni sui quali è caduta un’ombra che li accompagnerà tutta la vita. Ha straragione Padre Lombardi quando dice che il crimine della pedofilia non è frutto del celibato: la cronaca di parenti diventati orchi e i passaporti dei cadaveri scomparsi negli inferni sessuali del Sudest asiatico durante lo tsunami dovrebbe ricordarlo agli sciocchi. Hanno ragione quegli psichiatri che dicono che la pedofilia è ancora un crimine contro la donna, di cui si violenta il desiderio di proteggere i figli dal male. E probabilmente ha ragione anche l’analisi di chi vede in certe sequenze – il caso americano scoppiò giusto giusto quando Giovanni Paolo II si schierò contro la guerra di Bush in Iraq – lo zampino d’una politica che non genera, ma approfitta della inettitudine dei vescovi. Tuttavia è un fatto che troppi sentono in questo disastro l’effetto di sottovalutazioni enormi e disumanità nei confronti di vittime che nessuna smentita riesce a smentire.

E tutto ciò lascia sulla chiesa una patina di disdoro. Un disdoro che “non fa media” con le tante storie di santità che la chiesa conosce. Oggi, nel seminario di Shanghai ci sono cinquantanove seminaristi che studiano teologia in un edificio senza riscaldamento, 8 gradi di giorno, per servire un chiesa come quella cinese alla quale si fanno gli esami di cattolicità tre volte al giorno. Quando un docente spiega lì il testo più illuminato del Vaticano II (LG8: “come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza”) capisce che tutti capiscono. Ma capisce anche che questo non importa e non restituisce nulla a quelle mamme davanti alle quali una sera s’è scoperchiato l’inferno e tanto meno chi vi era stato chiuso.

C’è allora un gesto, un atto, che possa liberare la chiesa cattolica da questo alone opaco? Va detto con chiarezza: no, non c’è. Si sono fatte varie cose giuste in questi anni e mesi: s’è riconosciuto il valore morale della giustizia civile, si sono intuite filiere criminali di car-

riera, ci si è resi conto che solo preti dalle virtù ben più eroiche di quelle che bastano per fare un santo potevano affrontare disastri di queste proporzioni. Ma sono arrivate tardi.

Altri passi tardano a venire, ma porterebbero o porteranno dei benefici solo a lungo termine. Se la chiesa spostasse l’un per cento della propria dovutissima attenzione dal tema della “vita” a quello della educazione affettiva, per spiegare con benigna autorevolezza che il dono d’amore vale più della regola estrinseca, renderebbe un servizio anche a sé stessa nei suoi futuri preti. Se guardasse a fondo in quello che è accaduto nei collegi e nei gruppi chiusi, senza farsi ipnotizzare dai fatturati economici o vocazionali, darebbe un aiuto anche alla società civile che spesso s’illude di poter risolvere l’apocalisse delle relazioni che travolge anche lei portando gli orchi in tribunale. Se l’egoismo e l’individualismo venissero trattati con l’un per cento della disobbedita severità in morale sessuale, forse si migliorerebbe la qualità della prossima generazione di chierici. Se nella scelta dei vescovi si smettesse di considerare la mentalità conservatrice come unico merito e si guardasse alle doti di governo pastorale, si potrebbe sperare che i criminali che verranno ancora alla luce nei prossimi decenni saranno trattati con giustizia. Ma tutto questo riguarda il lungo periodo.

L’oggi è questo e questo è anche il domani per la chiesa, condotta contro voglia a comunione con vittime la cui ferita può essere curata, ma non cancellata. Poi c’è il dopodomani: quello nel quale nel 1999 il cardinale Martini vedeva il bisogno di un grande gesto di rinnovamento per riconsegnare nelle mani del Cristo, pastore e vescovo delle anime, un nuovo inizio, una rottura che come ai tempi del concilio di Trento permetta all’Unico che sa come, di fare nuove le cose vecchie. Quella idea di un concilio – così dimenticata da far sembrare novità il canto tardivo di qualche galletto del Vaticano III – corrisponde alla cosa più tradizionale della storia dei concili di tutte le chiese e di tutti i tempi: e cioè prendere il male (di solito i vescovi) e farli diventare la cura non grazie a qualche magia, ma per la forza dello Spirito. Ma di quell’idea l’alba può tardare secoli o anni, senza differenze apprezzabili. Di qui a là, l’istituzione, che era il vanto della Chiesa di Roma tra le sue chiese sorelle, resta nel disdoro.

\*storico della Chiesa

Relatore alla Gran Loggia di Rimini 2010  
“Etica della Libertà-Etica della Responsabilità”



# “La Massoneria difende la memoria”

Il Gran Maestro Raffi al convegno su Chiesa e Pacciardi

**IL TIRRENO** “È necessario conservare sempre la memoria del passato. Le nuove generazioni dovrebbero conoscere quella che è stata la storia del nostro Paese e degli uomini che hanno lottato per la sua libertà”. E con queste parole che l’avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, ha motivato il convegno di studi “Massoneria e repubblicanesimo: da Eugenio Chiesa a Randolfo Pacciardi”, tenutosi all’aula magna dell’Accademia di Belle Arti e organizzato dall’associazione culturale *Il Pensiero* con il patrocinio del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana. L’iniziativa ha richiamato un pubblico molto folto. Presenti tra gli altri il presidente della *Fondazione Crc* Alberto Pincione, l’assessore alla cultura Giovanna Bernar-



Stefano Bisi, Luca Ferrini, il Gran Maestro Raffi e Roberto Fantoni

dini, i consiglieri comunali Enrico Isoppi e Riccardo Bruschi, il consigliere dell’Ato Franco Bedini, i sindacalisti Uil Andrea Biggi e Fabrizio Dazzi, il presidente regionale di Italia Nostra Antonio Dalle Mura. “In Italia – ha proseguito Raffi – c’è una volontà di rimuovere la memoria che trovo molto preoccupante. E grave che uomini come Eugenio Chiesa e Randolfo Pacciardi, che hanno dedicato tutta la vita a lottare per la libertà siano oggi sconosciuti ai giovani”.

Il Gran Maestro Raffi ha riparlato anche della sua polemica con Fabio Fazio, che durante una puntata di “Che tempo che fa”, intervistando Dan Brown sul suo nuovo libro aveva in qualche modo equiparato la Massoneria alla P2. “Da parte di Fazio – ha spiegato Raffi – mi sarei aspettato una smentita o un invito in trasmissione per poter sostenere le mie ragioni, ma non è accaduto ancora niente di tutto ciò. Anche questo dimostra come nel nostro paese la storia sia conosciuta in modo troppo superficiale”.

A portare i saluti dei massoni toscani è stato Stefano Bisi, presidente del Collegio dei maestri venerabili della Toscana, che ha voluto ribadire la necessità di battersi per l’assoluta laicità dello Stato e in particolare della scuola pubblica. I lavori del convegno, dopo un gradevole intermezzo musicale offerto dal maestro Marco Severi, violoncellista del Maggio musicale fiorentino, si sono aperti con un intervento dello storico Claudio Palandrani, che ha tenuto una lunga e dotta dissertazione sul periodo in cui il Gran Maestro Chiesa, pur essendo in esilio, riuscì a salvare la Massoneria italiana dalle persecuzioni del fascismo, che aveva imposto la chiusura di tutte le logge. “Chiesa – ha ricordato il professor Palandrani – fu un uomo dal coraggio straordinario. Eletto deputato nel collegio di Massa-Carrara, affrontò a viso aperto Mussolini subito dopo il delitto Matteotti, esigendo che venisse aperta un’inchiesta rigorosa”.

Un tono più colloquiale ha invece caratterizzato l’intervento di Antonio De Martini, presidente di *Nuova Repubblica*, che si è concentrato su aspetti poco noti della vita di Pacciardi, ricordando non solo il suo eroismo durante il primo conflitto mondiale e la guerra civile spagnola, ma anche la sua passione per la musica e altri fatti curiosi, come la sua partecipazione al matrimonio di Fabrizio De Andrè in veste di testimone. “Pacciardi – ha aggiunto – ispirò anche il personaggio del marito di Ingrid Bergman nel film “Casablanca” di Michael Curtiz. E poi seguì l’intervento dell’avvocato Luca Ferrini, vicesegretario



**PUBBLICO**  
Molte persone ieri al dibattito organizzato da *Il Pensiero* all’Accademia

## IL CONVEGNO Chiesa e Pacciardi Esempi d’attualità

— CARRARA —

**MASSONI** e repubblicani, uomini del passato ma ancora attuali e di carattere, che hanno denunciato frodi e inezie, partitocrazia e connivenze con la malavita. Di Eugenio Chiesa e di Randolfo Pacciardi se ne è parlato al convegno di studi in Accademia, organizzato dalla associazione culturale *Il pensiero* con il patrocinio del collegio dei maestri venerabili della Toscana. A introdurre i lavori il segretario provinciale del Pri, Roberto Fantoni: «Questo convegno è importante ed è tenuto in una città dove gli ideali sono componente fondamentale, un confronto di ideali tra massoneria e repubblicanesimo».

**IRITRATTI** storici e politici di Chiesa e Pacciardi sono stati tracciati da Claudio Palandrani, Antonio De Martini e Luca Ferrini. Tra i fondatori del Pri nel 1895, deputato, giornalista, economista, abile uomo di Stato, forte sostenitore della costruzione del porto di Marina, antimonarchico e lungimirante,

Chiesa è stato capace di capire in anticipo i caratteri deboli della monarchia, costretto all’esilio nel 1930 per sfuggire al fascismo e morto esule in Normandia. Quella di Pacciardi è invece stata una vita tutta dedicata alla politica: iniziata in giovanissima età e durata 75 anni di cui 55 passati all’opposizione. Avvocato di parte civile nel processo per l’omicidio di don Minzoni, oppositore e conspiratore contro il fascismo, riorganizzatore del Pri, poi fondatore di Nuova Repubblica quando nel 1963 il Pri virò verso il centrosinistra, polemista, nemico della partitocrazia, ministro della difesa tra il 1948 e il 1953, mentre tra il 1970 e il ’74 è stato dentro in 3 colpi stazi ai quali però risulta estraneo. «Due eroi della democrazia», raccontati dall’esilio hanno detto i relatori. I lavori sono stati chiusi dal gran maestro del grande oriente d’Italia Gustavo Raffi: «Perché massoni e repubblicani? Perché la repubblica è una idea per educare e la loggia è la culla del pensiero laico».

Maurizio Monda

nazionale del Pri, che ha illustrato l'attività di Chiesa e Pacciardi come uomini di Stato.

La presentazione del convegno e le conclusioni sono state a cura di Roberto Fantoni, segretario provinciale del Pri: "Gli ideali massonici e repubblicani sono legati fra loro, perché sia la Massoneria che i repubblicani portano avanti un'idea nobile di politica, un termine che andrebbe ancora oggi inteso nel suo significato platonico di servizio da effettuare per il bene collettivo e non per interessi personali". Fantoni ha dedicato il convegno alla memoria di Tristano Governi, segretario regionale del Pri da poco scomparso.

(David Chiappuella – Il Tirreno 28 febbraio 2010)

su "Storia e Cultura" di questo numero  
l'intervento di Francesco Nucara,  
segretario nazionale del Pri



**CONVEGNO DI CARRARA  
SU TG GRANDE ORIENTE**

L'ultimo Telegiornale del Grande Oriente d'Italia dedica spazio al convegno di Carrara su Eugenio Chiesa e Randolfo Pacciardi. In questa edizione è in risalto anche la figura di Ernesto Nathan, altro emblema della storia d'Italia e della Massoneria del nostro Paese, oggetto del convegno di Roma "Ernesto Nathan, Gran Maestro e Sindaco di Roma", realizzato il 12 febbraio al Campidoglio dall'amministrazione capitolina e da AgenParl.

[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## ■ FIRENZE

# Biella e compasso

*Ha sede in Toscana la prima associazione motociclistica massonica italiana*

Tra i massoni la passione per le moto è grande. Lo abbiamo constatato all'estero e ora lo stiamo verificando in Italia con frequenti segnalazioni. Lo scorso anno avevamo dato notizia della costituzione del Chapter 45 – Italia del "Masonic Motorcycle International club" statunitense che in Europa ha solo un altro club in Lettonia.

Ora siamo venuti a conoscenza che – ben dal 2008 – è attiva un'associazione di matrice italiana grazie all'iniziativa di fratelli fiorentini ai quali si sono poi uniti altri di Arezzo. Si chiama "Biella e Compasso" ed è una vera e propria Associazione Motociclistica Massonica Italiana che riunisce i massoni "centauri" con la passione per le due ruote, la libertà, il piacere di stare insieme e il gusto per i viaggi. Anche con i familiari quando gli incontri non hanno finalità esclusivamente massoniche con tornate rituali. Ed è proprio in queste occasioni che meta dei viaggi dei fratelli di "Biella e Compasso" sono luoghi storici di significato simbolico ed esoterico che ispirano i partecipanti a tracciare 'tavole di viaggio' che poi vengono presentate nelle officine di appartenenza o in lavori a logge congiunte.

L'aspetto motociclistico, con la sua marcia di avvicinamento al luogo o al sito da visitare, crea nel pilota e nel passeggero un'atmosfera che

sfiора l'avventura. La resistenza dell'aria, i profumi della natura che si attraversano, avvolgono di sensazioni che accrescono la curiosità e l'interesse per quello che ci si aspetta, ispirando i 'viaggiatori' a compiere un percorso ideale.

Ma i fratelli fondatori di "Biella e Compasso" non si fermano qui perché intendono creare occasioni di incontro e di scambio in tutta Italia con la realizzazione di sezioni della loro associazione in altri orienti. Per fare ciò hanno bisogno di altri fratelli, appassionati come loro, che si riuniscano, e perciò lanciano un invito attraverso "Erasmus Notizie". I fratelli di "Biella e Compasso" assicurano che sarà un nuovo modo, piacevole e stimolante, per condividere esperienze massoniche e di vita.

## INFO

### ASSOCIAZIONE BIELLA E COMPASSO:

Presidente Franco Filipponi ("Acacia" 727 – Firenze),  
cell. 3939273106, email: [martafranco@virgilio.it](mailto:martafranco@virgilio.it);  
Segretario Valfrido Scarpelli ("A. Lagi" 880 – Firenze),  
cell. 3383667934, email: [valfrido.scarpelli@fastwebnet.it](mailto:valfrido.scarpelli@fastwebnet.it)



AD APRILE

■ MACERATA

## International Conference of Initiatic Societies

*Simposio internazionale di studi sulle società iniziatiche organizzato dalla rivista "Hiram" con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia*

Il Grande Oriente d'Italia ha promosso l'organizzazione – attraverso la nostra rivista "Hiram" e il suo direttore scientifico Antonio Panaino – di una "International Conference of Initiatic Societies" che si terrà a Macerata il 17 aprile 2010 (ore 10), presso la "Società Filarmonico-Drammatica" (Via Gramsci, 30).

All'incontro interverranno relatori internazionali prestigiosi come Mark Amaru Pinkham, con il tema "I Templari Ioanniti, Le connessioni tra i Templari e le Società Iniziatiche, Gnosi ed Alchimia basi di tutte le Società iniziatiche"; Christopher Knight con "Le connessioni tra i Templari e la Massoneria e i loro legami con gli Esseni"; Sir Ian Sinclair che illustrerà "La Storia dei Sinclair, I Templari e Rosslyn Chapel". Saranno presenti anche le più alte cariche dei "Corpi Rituali" accreditati presso il Grande Oriente d'Italia che interverranno nella seconda parte dei lavori (dalle ore 16 alle 19) moderati da Antonio Panaino.

La sessione della mattina, con gli ospiti internazionali, sarà moderata da Paolo N. Corallini.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi parteciperà con un discorso di apertura e di chiusura del convegno.

Informazioni e aggiornamenti su [www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

■ PRATO

## In ricordo di Giuseppe Meoni

*Celebrazioni della loggia "Meoni e Mazzoni"*

Si terrà il 10 aprile, alle ore 16, nel Teatro del Convitto Nazionale Cicognini di Prato, la commemorazione di Giuseppe Meoni da parte della Massoneria pratese e della cittadinanza. L'iniziativa è della loggia "Meoni e Mazzoni" (62) di Prato che ha organizzato un incontro per ricordare il suo concittadino come giornalista e martire della libertà di opinione nel centesimo anniversario del II° Congresso Nazionale della Stampa italiana. Sarà ricordata anche la sua importante figura nel Grande Oriente d'Italia del quale fu negli anni Venti Grande Oratore, Gran Maestro Aggiunto e capo del Rito Simbolico. Dal Gran Maestro Domizio Torrigiani, dimissionario a seguito della legge fascista del 1925 che mise fuori legge la Massoneria, fu nominato presidente del Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente, ma nel 1929 fu confinato a Ponza seguendo la sorte del suo Gran Maestro. Meoni, per il suo impegno antifascista, subì persecuzioni e l'estromissione dal lavoro e da ogni carica.

Alla commemorazione interverranno Stefano Bisi, presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Umberto Cecchi, giornalista e già direttore del quotidiano *La Nazione*, Guglielmo Adilardi, saggista.

■ PILA

## Trofeo Salomone

*Gara di sci in Val d'Aosta per massoni, familiari e amici.*

*Organizza la loggia Mont-Blanc di Saint Vincent*

Una splendida giornata di sole ha premiato il 27 febbraio gli organizzatori della seconda edizione del "Trofeo Salomone", una gara sciistica ideata e realizzata a Pila, in Val d'Aosta, dalla loggia "Mont Blanc" (1197) di Saint Vincent per i fratelli massoni e i loro familiari e amici. Anima della manifestazione è stato Edgardo Campano che, insieme al suo maestro venerabile Christian Negre, ha curato tutti gli aspetti pratici e organizzativi per realizzare una vera gara di slalom e garantire ricezione e ospitalità ai partecipanti e ai loro accompagnatori.

La gara, anche se amatoriale, è stata impegnativa. Sulla pista Nouva, di fronte al ristorante Hermitage, si sono cimentati 39 "atleti", di cui 22 "fratelli" (in rappresentanza di officine valdostane, piemontesi, della Lombardia e perfino dell'Oriente rumeno), 5 "metà lunari", 5

Evento promosso dall'Associazione Mont-Blanc di Saint Vincent (AO)

**TROFEO Pila SALOMONE**  
Sabato 27 Febbraio  
Val d'Aosta

Gara aperta a TUTTI gli associati e famigliari

Prenotazioni ENTRO il giorno 25/02

c/o Edgardo Campano cell. 335 5387718 e-mail e.campano@edina.it

- Arrivo a Pila ore 10.00 del 27/02
- Consegna pectorali ore 10.30 c/o Ristorante Hermitage
- Inizio gara ore 11 Pista Nouva (di fronte Ristorante Hermitage)
- Ore 13.30 pranzo e premiazioni Hotel Ristorante Plan Bons per info e prenotazioni www.pilabloc.it

Iscrizione GRATUITA



Il fratello Ghezzi durante la gara

“lupacchiotti” e 7 “familiari”. E neppure è mancato un gran dignitario del Grande Oriente d’Italia con il Gran Maestro Onorario e Grande Oratore Morris Ghezzi che ha gareggiato con il numero 33 di pettorale e si è piazzato primo nella sua categoria.



Il momento dell'agape con il Barbera d'Asti

Dopo la gara, oltre 50 persone hanno partecipato all’agape informale organizzata all’Hotel Ristorante Plan Bois con pietanze tipiche valdostane innaffiate dal Barbera d’Asti prodotto e offerto dal fratello Giacinto Curto, sponsor della gara.

## A MAGGIO



### ■ PERUGIA

## Secondo Seminario Europeo di Studi Massonici

Iniziativa della loggia “Quatuor Coronati” di Perugia e del suo omonimo Circolo di Corrispondenza con il patrocinio del Grande Oriente d’Italia

“Illuminismo e Massoneria, un percorso non sempre parallelo” è il tema del II Seminario Europeo di Studi Massonici in programma a Perugia dal 7 al 9 maggio su iniziativa della loggia perugina “Quatuor Coronati” (1166) e del suo omonimo Circolo di Corrispondenza aperto a non massoni.

Patrocinato dal Grande Oriente d’Italia, l’evento (a cadenza biennale) segue la prima edizione dell’aprile 2008 a Vienna organizzata dalle logge “Quatuor Coronati” di Bayreuth e della capitale viennese. Il tema affrontato fu “La rinascita della Libera Muratoria in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale” alla presenza di 15 logge di altrettante Gran Logge europee. In quella occasione la “Quatuor Coronati” di Perugia ebbe l’incarico di organizzare l’incontro successivo secondo i tempi stabili.

L’edizione del 2010 è articolata in una parte pubblica, organizzata dal Circolo di Corrispondenza, e una riservata ai soli fratelli a cura della loggia perugina.

Il programma di massima prevede:

**VENERDÌ 7 MAGGIO** arrivo dei partecipanti e delle autorità massoniche estere

**SABATO 8 MAGGIO** ore 09:30 Sala dei Notari (Palazzo Comunale-Corso Vannucci 19)

- saluto autorità civili
- relazioni rappresentanti europei
- tavola rotonda diretta da Antonio Panaino con conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi

ore 17:30 Casa Massonica (Corso Cavour 97)

- tornata rituale in grado di apprendista

ore 20:30 Ristorante da decidere

- cena in agape bianca

**DOMENICA 9 MAGGIO** partenza dei partecipanti

Per maggiori informazioni e il programma aggiornato è possibile consultare il sito [www.quatuorcoronati.it](http://www.quatuorcoronati.it)

■ **HAITI** Un fratello racconta

# Cronache da un terremoto

di Maurizio Boganelli

Non riesco a trovare le parole, non sono capace di articolare una descrizione che possa spiegare veramente ciò che ti assale mentre percorri le vie di questa città: Port au Prince.

Immagini di devastazione, cacofonia di suoni, violenza di colori, polvere, fumo e, a coprire il tutto come un sudario, questo odore, lezzo, che non riesci a toglierti di dosso, mai.

Non è Port au Prince la mia destinazione; 30 km più a ovest, Gonthier, quattro campi profughi.

Cinquemila, seimila persone – soprattutto donne, bambini, vecchi – ammassati sotto ripari improvvisati: quattro rami avvolti e ricoperti da stracci, sacchi cuciti, lenzuoli squassati e gonfiati da un vento caldo e incessante. Non ci sono tende a Gonthier: a più di un mese dal sisma siamo i primi ad arrivare qui. Non ci sono tende, non c'è cibo, non c'è acqua, non ci sono medicine, non c'è assolutamente niente a Gonthier se non una infinita dignità e un sorriso stanco che ti accoglie quando ti affacci in questi miserrimi ricoveri.

*Ayiti cheri*, in lingua creola "mia cara Haiti" questo è il nome dell'Organizzazione, nata a Firenze per volontà di un gruppo di fiorentini e di do-

minicani, che mi ha chiesto di partire per supportare tecnicamente una ong dominicana.

Il mio compito è all'apparenza semplice e lineare: mettere in sicurezza i campi, prepararli ad affrontare i prossimi mesi quando arriverà la stagione delle piogge e degli uragani, potabilizzare l'acqua e renderla disponibile, attuare sanitizzazioni per prevenire malattie e creare una parvenza di servizi igienici.

Mi guardo attorno: un italiano, quattro dominicani e un haitiano, dodici braccia, attrezzature all'osso, materiale ancora in container sulla nave in viaggio; sguardi su di noi di una moltitudine senza speranza. Mi guardo dentro: ce la faremo, dobbiamo farcela, non possiamo permetterci di non farcela.

Una bambina, età indefinibile, mi parla in una lingua che non comprendo – creolo – faccio segno di non capire mentre con la coda dell'occhio vedo il volontario haitiano sorridere; molto seria la bimba mi prende per mano e mi trascina nel caos del campo fino ad un riparo improvvisato. Mi fa un cenno e io entro.

In terra un pagliericcio, una donna ed un piccolo fagotto che dorme. E' nato da due ore. Nel campo la vita continua.



solidarietà

attività internazionale

■ **BUCAREST**

## Massoneria romena compie 130 anni

*Gran Maestro Raffi presente ai festeggiamenti*

Dal 22 al 24 gennaio la Gran Loggia Nazionale di Romania ha celebrato solennemente il 130esimo anniversario della sua fondazione. I lavori si sono svolti nel Palazzo del Parlamento.



Lavori nel tempio

La prima giornata è stata dedicata a seminari riservati ai fratelli, sui temi "Massoneria Romana Oggi" e "Massoneria tra Mito e Realtà". Sabato 23, sempre presso il Parlamento, ha avuto luogo l'Assemblea Festiva, alla quale hanno partecipato alte autorità civili, quali l'ex presidente della Repubblica Romana, il governatore della Banca Centrale, il sindaco di Bucarest e numerosi ministri. In questa occasione, al Gran

Maestro Raffi è stato chiesto di intervenire, in quanto fu il Grande Oriente d'Italia, nei primi anni Novanta, a riportare la luce in Romania. Presenti alla cerimonia delegazioni delle Grandi Logge europee e statunitensi. In particolare, il fratello Thomas Jackson, segretario della Conferenza Mondiale, ha rivolto un caloroso messaggio di augurio.



**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**  
PALAZZO GIUSTINIANI

*Il Gran Maestro*

Venerabile Gran Maestro, caro Fratello Eugen,  
Censurati Fratelli tutti,

È con una gioia tutta particolare che siamo qui oggi per celebrare il 130° anniversario della presenza della Libera Muratoria in Romania.

Passano le storie, le guerre, i regimi, i principi della Massoneria sopravvivono e anzi lavorano, a volte sottobanco, per riportare la Luce lì dove non c'è che buio, per riportare il diritto lì dove non c'è che sopruso.

Come ricorderete, il Grande Oriente d'Italia ha celebrato cinque anni fa il suo 200° anniversario. Dalle lotte risorgimentali alla democrazia, dall'analfabetismo comadino ad uno Stato libero e moderno. In tutti questi anni, tra guerre e mutamenti radicali della società, in Italia come in Romania e in tutta Europa, la Massoneria ha dato il suo contributo ideale, i suoi uomini migliori: Massoni gli uomini che hanno scritto la Carta Costituzionale della Repubblica Italiana. Massoni gli uomini che nell'Europa tornata alla democrazia guidano, a volte da ruoli non immediatamente evidenti, ma con indubbia efficacia, il passaggio verso il futuro, per una società più giusta e libera.

Perché la Massoneria non è solo via ad esperienza interiore, non deve e non può rimanere confinata nei nostri tempi.

Come sarebbe più semplice, non è vero? Invece, noi Liberi Muratori dobbiamo seguire i nostri predecessori: dobbiamo invecchiare i principi, concretizzare gli anelli di libertà e di giustizia. Pensiamo a Garibaldi: certo sarebbe stato un grande condottiero anche se non fosse stato Massone, ma è stato il suo credo profondamente nei principi della Libera Muratoria a fare di lui quel grande spirito libero che ha voluto che la libertà fosse per tutti, e non solo per pochi.

Oggi l'Europa è unita: è tornata ad essere un centro nella rete della globalità. Parla con mille voci ma pensa e guarda verso un unico destino. E' quella "unità nella diversità", come tante volte è stata descritta dai suoi padri fondatori.

Anche la Massoneria europea può riconoscersi in questa unità, perché è in Europa che la sua "universalità" trova la sua radice. E' dalle aspirazioni dell'Umanesimo - nato nel cuore dell'Europa - che ha tratto inizio l'apertura verso il bene di tutti i popoli.

Oggi la Massoneria europea può dare una nuova spinta verso il bene dei nostri popoli: può parlare con un'unica voce esprimendo le istanze delle nostre tante identità. Per il bene di tutti.

Grazie Fratello Eugen, per aver riunito qui a Bucarest le nostre singole voci ed averci permesso di intracciare insieme, nella Catena di Unione, in Europa nessuno di noi si sentirà più solo.

*Gustavo Raffi*  
Gustavo Raffi  
GRAN MAESTRO



Saluto del Gran Maestro Raffi alla Gran Loggia di Bucarest

Delegazioni estere

in primo piano

## DEMOLAY INTERNATIONAL

### ROMANIA

# "Bucaresti" DeMolay

*Dopo l'installazione in Serbia il DeMolay Italia tiene a battesimo primo capitolo nella capitale rumena*

Continua l'impegno del DeMolay Italia in Europa. Dopo la nascita, il 6 giugno 2009, del primo capitolo del DeMolay International in Serbia, il "Beograd DeMolay", a gennaio 2010 è stata la volta della Romania con la costituzione nella capitale rumena del "Bucaresti #62040". Anche in questa occasione, l'apporto della Giurisdizione italiana è stato fondamentale con il suo Ufficiale Esecutivo, il fratello Luciano Critelli, sostenuto da Howard Graff, fratello di Chicago a noi notissimo, che nel DeMolay International è deputy e vicepresidente del "Member relation international" e nella Gran Loggia dell'Illinois ricopre la carica di Gran Cancelliere.



La cerimonia d'installazione con il segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Thomas Jackson e il Gran Maestro Gustavo Raffi

L'installazione del nuovo capitolo si è svolta nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal 22 al 24 gennaio dalla Gran Loggia Nazionale di Romania per il suo 130esimo anniversario di nascita. Celebrazioni a cui ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Rappresentante Leo Taroni.

Nel pomeriggio del 23 gennaio, il Palazzo del Parlamento di Bucarest, sede della Gran Loggia, ha ospitato la cerimonia d'installazione del "Bucaresti #62040", dopo un lungo lavoro di raccordo tra il fratello Critelli e i fratelli della Gran Loggia rumena Corneliu Visoianu, Gran Maestro Aggiunto e Mircea Gheordunescu, ministro consigliere del dipartimento di affari esteri per i programmi europei. La regia è stata ancora del fratello Graff, che è anche Gran Maestro Onorario della Gran Loggia Nazionale di Romania, intervenuto ai lavori in un *parterre* massonico di tutto rispetto – lì presente per la tornata di Gran Loggia – costituito dalla giunta rumena al completo, guidata dal Gran Maestro Eugen-Ovidiu Chirovici, dal Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia Nazionale Francese Jean-Claude Tardivat, dal Gran Maestro Gustavo Raffi e dal segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche, Thomas Jackson.

I ragazzi si sono comportati in maniera impeccabile e al termine, sono stati raggiunti dalla Sweetheart, dalla Princess e dalla damigella del capitolo, investite dalla responsabile per l'Italia, l'Advisor Rosalba Leone.

## In Serbia nel giugno 2009

### Primo insediamento del DeMolay nell'est europeo

L'impresa del DeMolay Italia, dopo i successi italiani (ci sono capitoli a Modena, Cagliari, Roma, Taranto Cosenza e Palermo e, a breve, a Napoli) è partita da un anno anche all'estero per riuscire a realizzare una realtà DeMolay in Europa.

Primo punto di approdo è stata la Serbia con il capitolo "Beograd DeMolay" installato a Belgrado il 6 giugno 2009. In quest'opera, l'Ufficiale esecutivo Luciano Critelli è stato sostenuto dai fratelli statunitensi Frederich Welch e Howard Graff, rispettivamente Past Grand Master e Deputy dell'Ordine, che hanno fornito aiuti anche in supporto logistico.

Il fratello Critelli ha presieduto e poi coordinato la cerimonia (coadiuvato dal fratello Claudio Vernale) su mandato del Supremo Consiglio del DeMolay International – di cui, ricordiamo, è membro attivo – portando il giovane Aleksander Vitanovic ad assumere la guida del capitolo. Ottima la padronanza dei rituali del ragazzo che ha gestito perfettamente l'ingresso cerimoniale di quindici nuovi membri.

Erano presenti ai lavori altissime autorità massoniche e del DeMolay International quali il fratello Howard Graff, giunto appositamente da Chicago, e i numerosi padroni di casa, da non dimenticare: il fratello Vasa Vitanovic, promotore della presenza del DeMolay in Serbia, il Gran Maestro

>>> segue a pag. 16 >>>



*Cerimonia dell'installazione del capitolo a Belgrado*

della Gran Loggia Regolare di Serbia Petar Kostic e la sua Giunta, tra i cui componenti figura Johan Kovacic, designato a condurre il DeMolay in Serbia. Anche in questa occasione l'installazione è avvenuta nell'ambito delle celebrazioni della Gran Loggia nazionale che nel 2009 ha celebrato i novant'anni della Massoneria serba (anche se nel territorio esistono testimonianze di logge dal Settecento). Ai lavori della Gran Loggia di Serbia aveva preso parte il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Nei vari interventi, il Gran Maestro rumeno Chirovici e il fratello Graff si sono detti soddisfatti per la nascita del nuovo capitolo DeMolay: il fratello rumeno per l'importanza che questa nuova realtà assume nei rapporti, già ottimi, tra la Gran Loggia Nazionale di Romania e il Grande Oriente d'Italia, e quello statunitense per la crescita dell'Ordine DeMolay in Europa che, grazie all'impegno italiano, sta trovando grandi entusiasmi nell'Est europeo dove la Massoneria – dopo il sonno del periodo comunista – si è risvegliata viva e vegeta. Graff ha poi ringraziato l'Ufficiale Esecutivo Luciano Critelli e il Deputy Claudio Vernale per il loro lavoro alla nascita di questo nuovo capitolo europeo. Salgono così a tre (con l'Italia) le realtà DeMolay nel nostro Continente.

"Non potevo non esprimere la mia soddisfazione – ha detto infine il Gran Maestro Raffi – per la grande responsabilità che i nostri fratelli italiani del DeMolay International si sono assunti in Europa. Dopo il successo della loro attività in Italia, riconosciuto e premiato dai vertici statunitensi, ora la loro impresa continua anche oltre i nostri confini".

"In questi Paesi, ormai aperti alla democrazia, – ha aggiunto – sarà un modo per consolidare le radici del lavoro liberomuratorio che potrebbe trovare, in questi giovani, futuro alimento, ma, ancor di più, il mezzo più efficace per educare, sempre più persone, ai principi di libertà, eguaglianza, fraternità e solidarietà. Qui, come altrove, giovani, attraverso altri giovani, possono essere veramente il nostro futuro di pace".

## SAN MARINO

### Gran Loggia di San Marino: Casali rieletto Gran Maestro



Gran Loggia di San Marino  
Casali rieletto Gran  
Maestro

04/03/2010

La Gran Loggia di San Marino ha rinnovato i vertici: rieleto Gran Maestro per il prossimo triennio Italo Casali. Fra i padri fondatori della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Casali si insedierà ufficialmente domenica 20 marzo. Saranno presenti delegazioni di grandi logge Regolari estere. Questa sanmarinese è stata riconosciuta come unica massoneria regolare in territorio da ben 80 grandi logge estere.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANMARINORTV.sm**  
RADIO TELEVISIONE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

## AD APRILE

### ■ GORIZIA

## FRATERNITAS SINE LIMITIBUS

Nuova edizione del tradizionale incontro mitteleuropeo "Fraternitas sine limitibus" il 18 aprile (ore 10) nel castello Formentini di San Floriano del Collio, vicino Gorizia. L'incontro, a cadenza annuale, è organizzato quest'anno dalla loggia "Isonzo" (1258) di Gorizia, in rispetto alla rotazione che vede Italia, Austria e Slovenia organizzatori a turno nei rispettivi Paesi. Le tornate si tengono con ufficiali misti delle Comunioni massoniche partecipanti e ognuno parla nella propria lingua madre.

Il tema di quest'anno sarà la poesia nell'Euroregione.

Dopo i lavori rituali è prevista un'agape bianca.

Info: tullio giachin@alice.it



**COSENZA** La loggia cosentina "Prometeo" (1133) continua il suo impegno per la fratellanza universale intrattenendo intensi contatti con logge di Gran Logge estere. Il 25 febbraio il fratello Vince Trento, maestro venerabile della loggia "Runnymede" (619) di Toronto della Gran Loggia del Canada nella Provincia dell'Ontario, è diventato membro onorario dell'officina con una cerimonia suggestiva alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti, accompagnato da alcuni fratelli della "Michele Bello" (278) di Siderno, tra cui l'ex venerabile Filippo Luverà. Dopo la celebrazione – condotta dal maestro venerabile della "Prometeo" Giovanni Settino – il fratello Trento ha preso la parola e, visibilmente emozionato, ha espresso la sua gioia per essere diventato anche un 'fratello italiano': fatto per lui di grande onore. Ha ringraziato l'ex venerabile Fortunato Gaudio che da tempo ha rapporti con i fratelli della "Runnymede", auspicando l'occasione di poter presto lavorare insieme. Il maestro venerabile Settino si è dichiarato soddisfatto per la vitalità della sua loggia, impegnata, non solo sul piano nazionale, alla realizzazione dei fini propri della Massoneria. Concetto ribadito, al termine, dal Gran Maestro Aggiunto Perfetti che ha elogiato l'officina per aver compreso *in toto* cosa significhi l'universalità della Libera Muratoria.



*Cerimonia di nomina del fratello Trento membro onorario*

**OLBIA** Lo scorso 26 gennaio la loggia cittadina "Gallura" (1060) ha installato le sue nuove cariche. Guida l'officina il maestro venerabile Gianni Pirisino coadiuvato da: il primo e il secondo sorvegliante Antonio Mancini e Giuseppe Rasenti, dall'oratore Franco Cossu, dal tesoriere Gian Paolo Orecchioni e dal segretario Luigi Varchetta. Erano presenti una cin-



*Da sinistra i fratelli: Antonio Lambiase, Lorenzo D'Andrea, Mauro Lastraioli, Gianni Pirisino*

quantina di fratelli, primo tra tutti il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, con rappresentanti delle logge "Caprera" (893) di Tempio Pausania (con il loro venerabile Raffaele Di Fazio), "Bruno Mura" (1081) e "Conoscenza" (1256) di Sassari, "Giuseppe Garibaldi" (731) di Nuoro, "Citius" (825) di Firenze e "Cenacolo Izar" (1251) di Roma.

Il neo venerabile, nel suo primo discorso, ha affrontato il tema dell'attualità della Massoneria chiedendosi se ci sono ancora motivazioni valide che ci spingano a riunirci nelle nostre officine per applicare i nostri principi universali e dare concretezza alle mirabili espressioni dei nostri testi: "edificare templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso dell'Umanità".

Secondo il fratello Pirisino, se il libero muratore saprà cogliere e sostenere la sua intima esigenza di "rinascita" spirituale, più che intellettuale, e riuscirà ad impegnarsi in una ricerca personale nel compimento del suo "viaggio interiore", finirà col trovare completamento e rinforzo in quelle tradizioni iniziatiche che sono alla base dell'istituzione massonica. Un "viaggio" difficile, ha spiegato, contrastato dalle contraddizioni di sempre e da quelle proprie di questi tempi che, se per un verso hanno migliorato la nostra qualità di vita, dall'altro propongono una dimensione umana triste, povera di spiritualità.

"Sarà un cammino lungo e faticoso – ha detto il fratello Pirisino – come ben rappresenta, tra l'altro, il pavimento a scacchiera, simbolo dei contrasti che contraddistinguono la vita del corpo e dello spirito; ma è stato detto che an-



*Intervento del Gran Maestro Onorario Lastraioli*

che un solo passo verso la Verità contiene in sé il seme della Saggezza". "Colui che riuscirà ad interpretare meglio il corso della vita da iniziato – ha concluso il maestro venerabile – più di ogni altro potrà intuire l'enorme potenziale insito nei nostri lavori di loggia. Più di ogni altro potrà sentirsi arricchito al termine delle tornate, consapevole che si può giungere alla Luce levigando la pietra grezza che è in noi attraverso una costante ricerca interiore".

Dopo la tavola è seguito un interessante dibattito con i contributi dei fratelli: Mancini, Delitala, Ferrari, Prina, Cocco, De Fazio, Pagano e, infine, del Gran Maestro Onorario Lastraioli.

La serata si è conclusa con un'agape in un ristorante cittadino.

**SIENA** La loggia "Aquilegia" (1293) di Caserta ha ricambiato una visita di cortesia alla "Salomone" (758) di Siena il 19 novembre 2009. I fratelli sono stati accolti con grande affetto nel tempio di Viale Mazzini gremito di fratelli di ben 11 logge, non solo toscane.

La tavola su Antonio De Curtis (il grande Totò) del maestro venerabile della "Aquilegia", Umberto Limongelli, ha caratterizzato la serata suscitando numerosi interventi, tra cui quello del presidente circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi, che ha preso la parola prima delle conclusioni dell'oratore dell'officina ospitante.

La serata si è conclusa con una lunghissima e allegra agape bianca, tenuta nella sala dei Passi Perduti adiacente al Tempio, a base di prodotti tipici senesi e campani.

SLOGGIATI

italia

# I massoni nella «cricca»? «Sì, ma io li ho già cacciati»

Nello scandalo della Protezione civile spuntano adepti del Grande Oriente. Il capo della prima «fratellanza» italiana, **Gustavo Raffi**, dice però di aver fatto pulizia. E, in vista del raduno annuale, svela: «Siamo sempre di più»

[ PAOLO CASICCI ]

**R**OMA. Solo una coincidenza? «Assolutamente sì» garantiscono da Excelsior

1881, la piccola casa editrice milanese che sta ai liberi muratori italiani come il *Codice Da Vinci* al Vaticano. Il *ensus belli?* i misteri della massoneria, riassunto dei pamphlet con i quali, dal 1885 e per dodici anni, il giornalista francese Léo Taxil, massone pentito, fece conoscere e disprezzare in Europa pratiche e rituali dei fratelli di loggia. Aggiungendo molto di suo a ciò che su grembiolini e compassi era già stato rivelato da autori precedenti. A partire dall'invenzione del Palladismo, il culto satanico praticato, secondo Taxil, nientemeno che da Adriano Lemmi, numero uno del Grande Oriente, all'epoca unica e ancora giovane massoneria italiana, temutissima dalla Chiesa per la sua battaglia di laicizzazione del Regno.

La riedizione dell'opera di Taxil cade negli stessi giorni (venerdì prossimo) della Gran Loggia di Rimini, l'assemblea annuale del Grande Oriente, non più l'unica massoneria italiana, ma la più numerosa, con oltre ventimila «fratelli». È proprio mentre Gustavo Raffi, l'avvocato romagnolo a capo del Gol dal 1999, si ritrova a spiegare che no, gli affari Bertolaso e Fastweb non provano che, come ai tempi della P2, il grembiule è ancora



**INCONTRO RAVVICINATI**  
Gennaro Mokbel (a destra) con il presunto boss della 'ndrangheta Franco Pugliese. Mokbel avrebbe contatti con alti massoni



**ESTERNAZIONI E SEGRETI**  
Francesco Cossiga. Ha dato a intendere che nel governo ci sarebbero diversi iscritti alle logge massoniche

il viatico prediletto per intralazzi e affari inconfessabili. La verità, dice «è che qualche mela marcia può nascondersi da noi, come in un partito o in una qualsiasi altra associazione o circolo».

Del ritorno di Taxil, Raffi sorride: «Una simpatica canaglia, che anni dopo l'uscita del suo primo libercolo convocò una conferenza stampa dichiarando d'essersi inventato tutto». Nel tranello del giornalista era caduta anche la Chiesa: chi

più di tutti aveva tratto profitto dalle rivelazioni di Taxil, spalancandogli le porte del Vaticano e benedicendo la fioritura di gruppi laici antimassonici, era stato proprio Leone XIII, il papa del *noe expeidit*. Sul quale, a impostura svelata, Taxil inferì inviandogli una lettera: «Oh mio papa, che guaio per il dogma della vostra infallibilità...».

All'epoca, il Grande Oriente quasi non reagì agli attacchi: «Prevalse l'idea che rispondere alle accuse equivalesse a dar loro una dignità», spiega Raffi. Ora che, come all'epoca di Licio Gelli, le indagini tornano a svelare ben altre diavolerie, Raffi reagisce invece a muso duro. Per esempio, prendendo le distanze da Gennaro Mokbel, l'imprenditore romano accusato di rapporti con la 'ndrangheta e che, intercettato dai Ros, parlò di un incontro con un «33° grado», un massone del più alto li-



**AL VERTICE DA 11 ANNI**  
Gustavo Raffi, 66 anni, avvocato di Ravenna e capo del Grande Oriente interretatamente dal 1999



vella: «Non è uno dei nostri. Cercatelo nelle altre massonerie» dice. Fratello del Gai è invece Leonardo Benvenuti, l'imprenditore vicino al coordinatore pdl Denis Verdini, finito con lui nell'inchiesta sulla «cricca» fiorentina: da una serie di intercettazioni che lo riguardano, sembra che la «cricca» abbia provato a scalare il Grande Oriente. Ma dopo la pubblicazione di quelle intercettazioni, dice Raffi, Benvenuti è stato sospeso. Pulizia, e subito? Pure di sì: «A ogni ondata di fango, i primi schizzi finiscono su di noi, la massoneria più visibile è trasparente».

Una linea della trasparenza (con i limiti di un'associazione «riservata», che continua a non divulgare i nomi degli affiliati) di cui Raffi ha fatto il principio ispiratore dei suoi tre mandati, ma che non è andata giù a quel 38 per cento di fratelli che l'anno scorso hanno votato per il suo sfidante Natale Mario Di Luca, l'uomo su cui, come sembrerebbe dalle indagini, la «cricca» voleva far convergere i suoi voti.

Alla Gran Loggia di venerdì prossima, il Grande Oriente arriva con il terzo record di iscritti della sua storia: 20.073. «Un picco come non ce n'erano dai tempi di Napoleone e dagli anni che precedettero il fascismo» dice Raffi. E in aumento sono anche gli aspiranti affiliati, i «bussanti»: quasi duemila nel 2009. Un boom che il Gran maestro spiega da sempre con la perdita delle certezze successiva al crollo del comunismo, «cui si aggiunge il fatto che, vent'anni dopo, il capitalismo non sta meglio». Il pensiero che entrare in massoneria sia considerato un modo per ottenere vantaggi non lo sfiora: «Ma se il Comune

di Roma ha approvato un regolamento che impone a chi ricopre una carica pubblica di rivelare l'appartenenza alla massoneria, e ad Ancona un assessore s'è dovuto dimettere per averlo ammesso...».

**Eppure, Francesco Cossiga ha dichiarato che in questo governo ci sono «solo due cattolici» di peso, Mariastella Gellini e Claudio Scajola, lasciando intendere che tra gli altri ministri ci sono dei massoni.** Storicamente, poi, il numero dei fratelli in Parlamento non è mai stato inferiore ai quaranta dei tempi della P2. «Subito prima del fascismo, erano 90 su 508» spiega lo storico Fulvio Conti, autore della *Storia della massoneria dal Risorgimento al fascismo* per Il Mulino, mentre nel '98, secondo il senatore Alessandro Melazzi, all'epoca uscito da Forza Italia per militare nell'Udr, erano una settantina.



**SCANDALO OTTOCENTESCO**  
Sopra, Léo Taxil, autore dei pamphlet ripubblicati dopo 125 anni da Estelior 1881 con il titolo *I misteri della Massoneria* (pp. 420)

E oggi? «Di certo non spaccio le liste per sapere che mestiere fanno i fratelli» dice Raffi. Men che meno il Gran maestro ne farebbe i nomi. Eppure, qualche anno fa aveva dichiarato che sarebbe presto arrivato il giorno in cui le liste sarebbero state consegnate ai giornali: «Intendevo che, se una

legge ci avesse obbligati a farlo, l'avremmo rispettata». Quella legge non è arrivata. Per ora, insomma, ci si deve accontentare di conoscere i nomi delle «mele marce», dopo che sono state sospese. Quelli che Raffi chiama «mariuoli». Salvo ritirare il «lapsus», se gli si fa notare che il più famoso mariuolo d'Italia è stato il socialista Mario Chiesa: il primo arrestato di Tangentopoli. E che quella parola, dunque, non porta affatto bene. □

Lo scritto che ho inteso produrre nell'aderire alla commemorazione dei due grandi repubblicani del Novecento, Chiesa e Pacciardi. Non ha alcuna pretesa di ricostruzione storica. Bensì la volontà di descrivere le loro figure di mazziniani, repubblicani antifascisti e ambedue massoni.

Bisogna dire che il rapporto tra Massoneria e mazziniani, prima, e repubblicani dopo, si perde nell'età risorgimentale e forse ancora prima, quando nel 1789 un gruppo di repubblicani (Mazzini ovviamente non era ancora nato) vengono trucidati sulla piazza di un paesino calabrese, Badolato, perché volevano "piantare" sulla piazza principale l'albero della libertà.

Non si trovano documenti che attestino l'adesione di Mazzini alla Massoneria (*Giuseppe Mazzini, uomo universale*, 1972). L'apice del rapporto tra Mazzini e Massoneria lo ritroviamo in una lettera "Ai fratelli di Sicilia" del 1863 e in un documento-lettera "A Giuseppe. Moriondo a Torino", luglio 1868. Mazzini sosteneva: "La Massoneria fu in passato una nobile e potente istituzione. Il suo primo concetto fu concetto

**RANDOLFO PACCIARDI E EUGENIO CHIESA**  
L'intervento del segretario del Pri a Carrara

## Lavoriamo per la bellezza dell'idea e il suo trionfo

di Francesco Nucara\*

d'emancipazione. Di libertà. D'eguaglianza, fra gli uomini, fratelli tutti sotto la legge di Dio"; ma il Maestro. Nella sua valutazione. Non risparmia certo critiche arrivando ad affermare: "... Abbandonato il primitivo concetto, diventò società senza scopo sociale: accettò nel proprio seno uomini di dottrine contraddittorie: fece suoi capi principi e satelliti di principi; si appagò di vuote forme, senza vera vita. Di simboli che non rappresentano più un'idea ... e la Massoneria scade dalla mente degli uomini,

come scade il papato, come scade la Monarchia...".

Il senso critico di Mazzini non inficiò peraltro l'adesione alla Massoneria di molti ferventi mazziniani, anche perché nel Risorgimento mazziniani e massoni avevano un'unica unione di intenti: l'Unità d'Italia.

D'altra parte è vero che in molte regioni d'Italia il repubblicanesimo s'intreccia fortemente con la Massoneria.

Mi si consenta un ricordo personale. A Napoli un giovane studente di medicina, Francesco Antonio Leuzzi, si appassionò alle lezioni di Giovanni Bovio che in-

segnava giurisprudenza. Egli seguiva con grande interesse quelle lezioni che nulla avevano a che vedere con la sua formazione professionale. Seguì Bovio con tale entusiasmo e convinzione che divenne massone anch'egli e si adoperò per fondare, all'inizio del '900, il Partito Repubblicano in Calabria. E' superfluo dire che le sezioni repubblicane erano intitolate a massoni e i congressi si svolgevano in date simboliche come il 1° congresso del Pri calabrese, che doveva svolgersi nell'anniversario del ferimento di Garibal-

Eugenio Chiesa



Randolfo Pacciardi sulla rivista statunitense Life



di in Aspromonte. E massone divenne il liceale Gaetano Sardiello. Poi deputato repubblicano alla Costituente. Francesco Antonio Leuzzi, con due cattedre universitarie. Bologna e Napoli, fu tra i 12 professori che per non giurare fedeltà al fascismo dovettero abbandonare l'insegnamento.

Dunque massoni erano i personaggi che oggi ricordiamo insieme: voi fratelli massoni e noi repubblicani, perché in essi è racchiusa la storia che ha attraversato i campi delle vicende risorgimentali.

All'apparenza, ma solo all'apparenza, i caratteri dei due personaggi Chiesa e Pacciardi sembrerebbero agli antipodi. Il ragioniere Eugenio Chiesa che, nato a Milano nel 1863, approda a Carrara e nel 1904 diviene deputato della circoscrizione di Massa e Carrara, e l'avvocato Pacciardi di Grosseto, che falsifica i documenti per partecipare alla guerra del 1915-18 come volontario, sembrano essere distanti anni luce: metodico ragioniere sui numeri il primo, quanto focoso e impetuoso il secondo.

Eugenio Chiesa visse da parlamentare e da segretario repubblicano la nascita e lo svilupparsi del fenomeno fascista, mentre Pacciardi visse da giovane antifascista cresciuto politicamente e professionalmente sotto la guida di un altro grande mazziniano: Giovanni Conti.

I nostri due eroi della democrazia hanno avuto, per i periodi bellici che li hanno visti coinvolti, più riconoscimenti dagli Stati stranieri che dall'Italia.

E in questo Paese dell'oblio nessuno ricorda più che Eugenio Chiesa fu, tra l'altro, il fondatore dell'Aeronautica Italiana, quando da Commissario di Governo (1917) diede avvio e impulso allo sviluppo dell'Aviazione. Egli partecipò a quel Governo a titolo personale e non divenne ministro per non prestare giuramento "nelle mani del re".

Pacciardi, figlio di un modesto ferroviere, nasce il 10 gennaio 1899 e pone termine alla sua vita il 24 aprile 1991.

L'antifascismo militante dei due era il vero prodotto dell'insieme. Eugenio Chiesa, dopo il delitto Matteotti, nel suo intervento alla Camera ebbe a dire: "Risponda il Capo del Governo! Risponda! Tace! E' complice!". Meno di dieci parole per scatenare le ire del Duce e la sua volontà di farla finita con un irriducibile avversario.

Il primo avvertimento fu la distruzione della villa di Chiesa a Massa. L'epilogo il suo esilio prima in Svizzera e poi in Francia.

Chiesa si interessava anche, e molto, della classe operaia e in particolare dei suoi "Cavatori di marmo", e la sua apparente mitezza non gli



*Il pensiero di Giuseppe Mazzini ebbe grande influenza all'interno della Massoneria*

impediva di esercitarsi in duelli con i militari da lui accusati di corruzione o con fascisti ai quali era più che invisibile. Nell'ultimo di questi duelli non gli furono fatali le ferite riportate, bensì l'aggravarsi di problemi cardiaci che lo assillavano da qualche tempo. E questi problemi porranno fine alla sua vita nel suo esilio di combattente e organizzatore all'estero della "Concentrazione Antifascista".

Sorte simile tocca a Randolfo Pacciardi quando, a piazza Venezia, sotto il balcone dal quale parlava Mussolini con un gruppo di reduci grida: "Viva l'Italia libera!". Di lì a poco anche Pacciardi lasciava l'Italia per il suo esilio svizzero e poi in Francia.

Là ritroviamo nella guerra di Spagna contro i franchisti al comando del Battaglione Garibaldi, le cui gesta sono descritte nell'omonimo libro di Pacciardi di cui gelosamente custodisco copia. L'avventura spagnola, malgrado i successi militari del leone di Guadalajara, finisce abbastanza presto poiché Pacciardi si rifiuta di sparare sugli anarchici, anch'essi, ovviamente, antifranchisti, ma proprio perché anarchici poco inclini a sottostare agli ordini dei commissari politici comunisti. L'onestà cristallina di Pacciardi ebbe la meglio anche sulle infamie che i comunisti tentarono di gettare su una figura che onorava e avrebbe onorato l'Italia.

E non bisogna dimenticare i tanti repubblicani che avevano aderito al fascismo ed erano diventati feroci avversari dei repubblicani. Uno per i tutti Italo Balbo, contro il quale Pacciardi combatté e vinse in tribunale.

Non sempre la storia repubblicana è stata lim-

pidata, e se noi quella storia vogliamo continuare, è bene stare attenti ai voltagabana.

La vita era particolarmente difficile per i due esuli poiché il Pri, a differenza di altri partiti, Psi e Pci (Unione Sovietica) Popolari poi Dc, (Vaticano), fu l'unico partito a non poter contare su appoggi di natura internazionale. Questo permise ai repubblicani di superare meglio la crisi esplosa negli "anni del consenso" quando, nel '39, Hitler e Stalin trovarono un'intesa.

Grazie ad una completa indipendenza da ogni condizionamento di carattere internazionale, i repubblicani poterono continuare ad essere i primi a raccogliere l'appello lanciato da Carlo Rosselli nell'estate del 1936: "Oggi in Ispagna, domani in Italia!".

Un tratto comune legava tra loro i due segretari repubblicani: non subire passivamente gli eventi, ergersi da protagonisti con le loro piccole forze. Ed è di un'attualità sconcertante quello che scrisse Chiesa ai repubblicani del Trentino nel 1926:

"... Certo è opera quella che si richiede dal Partito lunga, paziente, senza glorie, né lusinghe, né premio; nella sua perseveranza, nella abnegazione di tutti sta la bellezza dell'idea e il suo trionfo. A questo lavoriamo.

Diamo aiuto al giornale che sta come l'asta di una bandiera, anche se sguarnita oggi del suo drappo, pronta per svolgersi domani. Diamo aiuto alla direzione centrale del Partito perché essa si senta sorretta e confortata nella sua opera diurna.

Diamo alle sezioni e alle federazioni i nostri tributi di devozione e di fraterno legame. Nessuno manchi al proprio dovere, a quello più umile come al più coraggioso che il Partito richieda e sia motto mazziniano vivo e profondamente sentito: 'Uno per tutti e tutti per uno' ...".

E per ultimo dal discorso di Pacciardi al Campidoglio il 16 giugno 1946 per l'inaugurazione della Repubblica:

"... Ebbene Garibaldi e Mazzini hanno dato all'Italia il gusto eterno della gloria. Ma non più della gloria mendace, delle guerre, delle conquiste, della potenza, degli imperi. La gloria bensì delle libere istituzioni civili, delle competizioni nell'arte e nella scienza, nei traffici e nel lavoro, nelle missioni e iniziative. Salutiamo in questa fede la lacera bandiera che risorge dai nostri spasimi e dai nostri lutti per portare nel mondo la gloria civile dell'Italia repubblicana...".

Questo il breve ritratto di due massoni segretari, in epoche diverse, del Partito Repubblicano Italiano che, con le storie delle loro vite, amarono tutti noi e il nostro mal ridotto Paese.

\*segretario nazionale del Partito Repubblicano Italiano

Come accennato nell'articolo del quotidiano "Il Giornale" (cronaca di Milano) del 19 dicembre 2009 si tratta di un'antica ghiacciaia o "nevera" per la raccolta e l'accumulo della neve come se ne trovano in molte ville quando in mancanza di frigoriferi, era questo l'unico modo per avere bibite ed alimenti freschi durante l'estate.

La costruzione, una volta collegata all'esterno con una porta oggi murata, emerge dal prato circostante ed è coperta di terra e piante. Nel vano centrale, sotto la cupola aperta verso l'esterno da un oculo sommitale, è stato ricavato un ambiente circolare contornato da colonne alte circa due metri ognuna inframmezzata da nicchie oggi vuote e sfondate.

Quest'ambiente è circondato da alcuni brevi corridoi e stanzette fabbricati con mattoni a vista e senza alcun ornamento che, probabilmente, servivano come dispense, ripostigli o altro.

La parte più interessante del complesso è certamente il vano circolare con le colonne, che però non riporta nessun simbolo massonico. Che all'origine questo ambiente fosse utilizzato per qualche celebrazione esoterica o riservata è pressoché certo. Fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento di associazioni mistiche, filosofiche, parareligiose o altro, sempre ammantate di mistero, ce n'erano molte, ma che in questo caso si tratti di un'associazione massonica o para-massonica è tutto da dimostrare.

Personalmente lo ritengo assolutamente sba-

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

### IL COSÌ DETTO "TEMPIO MASSONICO" DI GORLA

*in merito all'articolo pubblicato  
su "Erasmus Notizie"  
22/2009-1-2/2010 pagg. 34-35*

gliato e ne spiego la ragione.

L'unico elemento con un significato esoterico potrebbero essere colonne perimetrali del vano centrale ognuna sormontata da un capitello corinzio finemente scolpito, ma queste sono otto e in Massoneria tale numero non ha alcun particolare significato.

Vi è invece un indizio fondamentale che contraddice totalmente l'attribuzione massonica. Le colonne in realtà sono sei più due lesene, queste ottenute segnando nel senso della lunghezza una colonna con il relativo capitello e addossando poi le due metà a due pilastri in mattoni. Le colonne quindi, quasi certamente di spoglio, in origine erano sette, fatte poi diventare otto in questo barbaro modo.

Ora il sette è sì un simbolo massonico di alto significato. Allora perché cancellarlo?

Un'organizzazione massonica l'avrebbe gelosamente conservato.

Si è poi accennato al pavimento a ciottoli bianchi e neri, ma di questo, se ancora esiste, al momento non vi è alcuna traccia trovandosi sotto uno spesso strato di terra e rifiuti ancora da rimuovere. E' vero che sono stati trovati ciottoli bianchi e neri ma ciò al momento non dice nulla dato che questo tipo di pavimentazione era molto comune in Val Padana, raccogliendo e utilizzando quelli levigati dai fiumi. Tra l'altro questa pavimentazione sta tornando di moda e nei restauri è spesso recuperata come nella recente sistemazione della piazza del Palazzo Reale di Milano e in quella del Duomo di Monza.

Per quanto riguarda infine la luce filtrante dalla sommità, io non ho nozioni astronomiche al riguardo, ma data l'altezza dell'apertura rispetto al piano delle nicchie e il suo diametro non eccessivamente ampio non credo che raggi particolari possano penetrare fino alla base del tempio, specie nel solstizio d'inverno poiché Milano è abbastanza lontano dal Tropico del Capricorno. In ogni modo qualcuno più esperto di me in materia potrebbe facilmente accertarlo.

Concludo dicendo che, in base agli elementi oggi disponibili, l'attribuzione di "Tempio Massonico" è totalmente campata in aria a meno che, secondo l'abusato sistema, tutto ciò che è nascosto, segreto o sconosciuto debba essere per forza "Massonico".

Questa la mia opinione e sarei ben lieto se qualche altro futuro probante elemento mi convincesse del contrario.

Giuseppe Baiocco .:



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)  
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133  
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

## CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

**NOVITÀ**

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



Mircea Eliade, ne "La Nascita Mistica", indica chiaramente come il trionfo del Cristianesimo ha posto fine agli antichi misteri, "ma certi motivi iniziatici più o meno cristianizzati sono sopravvissuti ancora per molti secoli, fino all'epoca moderna, quale l'antico tema iniziatico delle corporazioni delle arti e mestieri". Anche René Guénon sostiene che, oltre a gruppi d'ermetismo cristiano, le uniche depositarie di un'influenza spirituale tradizionale in occidente siano la Massoneria e il Compagnonaggio, entrambe derivante dall'unico ceppo delle Corporazioni. Il carattere comune dell'iniziazione di mestiere tra Massoneria e Compagnonaggio si evince non solo dalla medesima origine e dai patrimoni rituali e leggendari e simili, com'è ben espresso nella Storia dell'Ordine che precede le Costituzioni di Londra (1723), ma anche dagli Old Charges (manoscritto Cook e Watson). Del resto, la stessa Massoneria inglese definisce tutta la Massoneria dei primi tre gradi col termine Craft (mestiere).

#### SUCCESSIONE STORICA DEL COMPAGNONAGGIO

Il Compagnonaggio nasce come reazione dei compagni che non possono più accedere alla maestria delle corporazioni, perché divenute esclusivamente fatto ereditario o di censo. Il potere politico e religioso consolida tale dato di fatto, spingendo i compagni ad associarsi in assoluta segretezza. I primi mestieri del "Dovere" sono quelli legati alla costruzione, ovvero: carpentieri, falegnami, fabbri e muratori. Tutti sono sotto l'insegna della squadra e del compasso. Questo simbolo identifica Massoneria e Compagnonaggio anche quando nel Compagnonaggio entreranno anche i sarti, i sellai, i tipografi, i cordai, i maniscalchi, i fornai, i pasticceri. La prima citazione "Tour de France" è del 1469, anche se probabilmente n'è antecedente la pratica. Il "Tour" si svolgeva in senso orario, aveva la durata dai due ai sette anni e veniva effettuato a piedi. Il circuito partiva, in generale, da Lione, passava per Nimes, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Tours, Orléans, Parigi, Auxerre, Digione e Lione. Questo viaggio consentiva di acquisire



## Il Compagnonaggio Antica iniziazione di mestiere

di Bernardino Fioravanti

*Il termine "Compagnonaggio" è del XVIII secolo. In precedenza l'Associazione portava il nome di "Dovere". Il "Dovere" era l'insieme di regole che reggevano ciascuno rito, e rappresentava la propria convinzione, la propria storia e la propria regola d'azione. Anche nella Massoneria, prima ancora delle Costituzioni adottate dalle singole Comunioni, si fa riferimento all'osservanza degli "Antichi Doveri" e costumi dell'Ordine*

capacità professionali e tecniche di lavorazione differenti da provincia a provincia. Regolava, infine, segretamente il flusso di lavoro qualificato (manodopera) di castello in castello, di città in città, là dove vi era la richiesta. Con il XVI secolo si opera nell'interno del Compagnonaggio una scissione tra cattolici e protestanti che vennero soprannominati "ga-

vots". La divisione, dando origine a "Doveri" diversi, fu occasione di lunghe lotte. La crisi economica, a causa dell'inflazione, dovuta all'afflusso d'oro americano, acuì i conflitti sociali. I primi scioperi dei tipografi a Lione e dei fornai a Parigi, nascono nel Compagnonaggio. La Chiesa per la prima volta, il 14

marzo 1655 condanna "le pratiche empie, sacrileghe e superstiziose che si fanno nei mestieri dei cordai, dei sarti e dei sellai per passare compagni".

Inoltre li accusa di ricevere indifferentemente eretici e cattolici. Lo stesso argomento sarà indicato nella scomunica di Clemente XII nel 1738 contro la Massoneria. La denuncia che portò alla decisione di condanna, da parte della facoltà teologica della Sorbona, proveniva da un esposto di Henry-Michel Buch della Confraternita del Santo Sacramento, a cui si ispirerà Molière nel tratteggiare il suo "Tartufo".

Le organizzazioni del "Dovere" continuavano ad esistere e ad essere fortissime malgrado gli editti del ministro Colbert contro di esse. La legge Le Chapelier del 14 Giugno del 1791, abolisce il Compagnonaggio, e tale decisione sarà recepita dal codice civile napoleonico. Il Compagnonaggio continua ad essere attivo anche se la rivoluzione porterà una nuova scissione. Infatti, una parte dei "compagnoni" tagliatori di pietre, aggiungerà al termine "Dovere" quello di "Libertà", assumendo tendenze più liberali ed introducendo numerosi contenuti rituali della Massoneria moderna. Questa nuova scissione accentuò risse e scontri violentissimi per il controllo di città e per la concorrenza sul lavoro. La situazione ispirò, nel 1839, il compagno e massone Agricol

Perdiguier ad un'attività di riconciliazione delle diverse ramificazioni del Compagnonaggio, sottolineando due opere: *Il Libro del Compagnone* e *Le Memorie del Compagnone*, il patrimonio storico, ideale ed iniziatico comune. Le sue opere fecero conoscere il Compagnonaggio negli ambienti intellettuali e scrittori come Lamartine, Victor Hugo, Chateau-

briand e George Sand (che scriverà un romanzo di successo sull'argomento) apprezzarono il suo lavoro. Agricol Perdiguier fu deputato all'Assemblea Nazionale per i repubblicani per la seconda repubblica. Andò in esilio sotto Napoleone III e si adoperò per la pacificazione dopo la Comune, dove erano stati coinvolti settori consistenti della Massoneria e del Compagnonaggio. La grande adunata di 10000 compagni, avvenuta a Parigi nel marzo 1848 per celebrare la riconciliazione tra i diversi gruppi del Compagnonaggio, fu effimera e le divergenze fra le varie associazioni ripresero presto e, in parte, durano tuttora. Gli inizi del '900 e le due guerre mondiali fecero entrare il Compagnonaggio in una situazione di crisi dovuta alla trasformazione dei sistemi di produzione, allo sviluppo delle organizzazioni sindacali e ai cambiamenti sociali in atto. Il Compagnonaggio, però, è sopravvissuto e riunisce oggi una élite tecnico-professionale di grande valore, coscienti della propria storia, delle proprie tradizioni e del significato spirituale del proprio mestiere.

Esso prospera e comprende tre Associazioni: a) l'Associazione Operaia dei Compagnoni del "Dovere" del Tour de France; b) la Federazione Nazionale Compagnona dei Mestieri della Costruzione e d'altre attività; c) l'Unione Compagnona dei "Doveri" uniti. La prima di queste associazioni si occupa di formare alcune migliaia di giovani ogni anno, dai 16 ai 25 anni, nei 17 mestieri: dell'industria, delle costruzioni, del legno, della metallurgia, dell'automobile, del cuoio e dell'alimentazione. La prima formazione professionale dura 15 mesi ed è alternata da tre insegnamenti pratici di mestiere e insegnamenti complementari che effettuano i compagni al di fuori dell'azienda. I giovani che hanno termi-



*Ricezione rituale dei Compagnoni, 1480. (Manoscritto latino 6067, fal. 9 Vo della Bibliothèque National, Parigi). La cerimonia solenne si svolge nei cantieri delle fortificazioni di Rodi nel 1480, dove Pierre d'Aubusson, Gran Maestro dell'Ordine Ospitaliere, con alle spalle gli altri cavalieri, procede alla ricezione dei Compagnoni, tagliatori di pietre e carpentieri. Questi portano i loro colori distintivi sulla testa. In primo piano figura la scena degli attrezzi emblematici del Compagnonaggio, la squadra e il compasso, e sta a dimostrare la gratitudine degli ordini cavallereschi verso le confraternite di mestiere che contribuiscono con la loro scienza e perizia alla difesa contro i turchi*

nato l'apprendistato possono perfezionarsi in base al Tour de France che può durare dai 3 ai 4 anni e che prevede visite di città in città, presso la Casa dei Compagnoni dove potranno trovare capacità professionali ed insegnamenti tesi alla loro formazione. Infine, il giovane aspirante che abbia dimostrato capacità e attitudine, potrà presentare il suo "capolavoro" in cui si concretizzerà la sua abilità nel fare. Allora sarà accettato compagno, lascerà le insegne d'apprendista e riceverà il bastone e il nome di compagno, che verrà formato dal paese d'origine e dalla abilità che si intende esercitare, come nelle antiche tradizioni. Analogo è il ruolo svolto dalle altre associazioni. In realtà il Compagnonaggio resta vivo per la sua capacità di adattarsi alle forme attuali. Esso è una rara istituzione del-

l'antica Francia che sussiste ancora oggi ed è stato l'anticipatore di numerosi movimenti popolari e d'organizzazioni sociali del nostro tempo. È stato sindacalista prima del sindacato, cooperatore prima delle cooperative. Ha anticipato gli uffici di collocamento, gli organismi di credito, le mutue, gli alberghi e i ristoranti di categoria o d'azienda, gli alberghi della gioventù, la sicurezza sociale. Esso ha donato a ciascun operaio un aiuto morale e materiale in tutti i momenti e ha offerto ai più modesti un tetto ed un'officina. Ha infuso l'essenza stessa del mestiere, fornendo un modello completo di vita laboriosa, il modello di un'associazione esatta di temporale e di spirituale capace di trasformare tutti i mestieri in attività fondamentali e tutte le occupazioni in vocazioni personali. I compagni non hanno costruito castelli, porti, palazzi, cattedrali fino alla Tour Eiffel; hanno lavorato con grandi architetti da Violet le Duc a Le Corbusier. Hanno cesellato gioielli, stampato libri, scolpito mobili, forgiato armi grazie alla trasmissione di una scienza comunicata da padre in figlio, da maestro a discepolo in una concezione del lavoro che unisce fraternamente ciascuna generazione alla seguente. Tutto ciò costituisce quello che si chiama "Ordine", l'Ordine dei Compagnoni.

#### ASPETTI MITICI, RITUALI E DI STRUTTURA DEL COMPAGNONAGGIO

Il Compagnonaggio comprende tre gruppi di riti differenti posti ciascuno sotto il patrocinio di un personaggio storico o mitico: Salomone, Maestro Giacomo, Padre Soubise. Salomone, costruttore del tempio di Gerusalemme, stabilì il "Dovere" che regolava l'attività degli operai ebrei e stranieri reclutati per questa costruzione favolosa affinché si verificasse il loro lavoro e il loro pagamento. Il suo capo cantiere era Hiram originario di Tiro. Salomone istituì una gerarchia ed un'iniziazione di mestiere che diviene il modello e l'origine del Compagnonaggio.

Gli altri personaggi sono Maestro Giacomo (tagliatore di pietre) e Padre Soubise, sotto la direzione di Hiram, che a differenza della Massoneria ha un ruolo meno centrale, anche se il mito dell'assassinio di Hiram si presenta



con analogie e diversità. Nell'iconografia Maestro Giacomo è rappresentato in costume medievale, con un copricapo ornato di nastri; indica con la mano destra il libro degli antichi "Doveri" e porta con sé un bastone ornato di nastri e una borsa con squadra e compasso alla cintola. Padre Soubise è rappresentato come un monaco benedettino con un compasso nella mano destra poggiato su uno statuto.

Secondo la leggenda i due personaggi, terminata la costruzione del tempio, si ritirarono nella "Gallia": Maestro Giacomo a Marsiglia e Padre Soubise a Bordeaux.

L'esame della struttura rituale del Compagnonaggio presenta grandi difficoltà per il ruolo fondamentale che esercita la tradizione orale, per le caratteristiche di società segreta dove gli archivi venivano ogni anno bruciati il giorno della festa del Patrono del mestiere. Le ceneri degli archivi erano mescolate al vino che veniva poi servito nell'Agape che seguiva la riunione. Le fonti scritte sono, pertanto, scarse; esistono gli editti, alcuni rapporti della polizia, appunti del XIX secolo, ma solo sull'ordine delle cerimonie e alcuni brani di dialoghi. A tutt'oggi i rituali delle più importanti associazioni compagnone non sono pubblicati. Tuttavia è possibile enucleare alcuni aspetti fondamentali, come l'organizzazione interna, gli oggetti e gli emblemi. Il luogo fondamentale dove si svolge la vita del compagno è la Casa o la Camera chiamata "Cayenne".

I compagni, dopo una giornata di lavoro, si ritrovano nella loro Casa in un'atmosfera comunitaria. Questo luogo è così articolato: camere per ospitalità alberghiera, mensa, grande cucina e dispensa, locali per l'attività professionale, sale dove vengono conservati i "capolavori", locali per i vari mestieri aderenti a luoghi di carattere rituale. I due personaggi di grande importanza della "Cayenne" sono la Mère e il Rouleur. La Mère non è solamente la governante della Casa, ma il simbolo della stessa casa. Infatti, costituisce spesso il legame emotivo che unisce i compagni alla sua orga-



*Diploma di Compagnone del 1857 in cui si identifica una concomitanza di simboli massonici e alcuni esclusivamente compagni quali i due cuori fiammeggianti e la civetta (Collezione privata D.F.)*

nizzazione; tutti i doveri della Mère verso la società e quelli della società verso la Mère sono strettamente definiti dagli Statuti. Ella è l'unica presenza femminile rituale ammessa nel Compagnonaggio, riceve una sua propria iniziazione e può portare le insegne dei compagni. Il Rouleur è un compagno incaricato di occuparsi di sistemare i compagni appena arrivano alla "Cayenne", verificare la loro conoscenza dei "segreti dell'ordine", le loro capacità professionali, li presenta all'imprenditore che li dovrà assumere e ne fissa il salario. Successivamente i compagni verranno iscritti nel ruolo della "Cayenne" della città e verrà determinato anche il contributo che dovrà essere versato per alimentare le casse della "Cayenne". Il Rouleur si preoccupa, tra l'altro, di regolare il flusso di mano d'opera inviando i compagni in sovrappiù a "Cayenne" di altre città. Il presidente, o capitano, o primo compagno della città ha l'incarico di capo rituale della "Cayenne".



*Tours, Festa compagnonica del 24 settembre 1911 e inaugurazione del Museo Compagnonico di Tours con processione dei Compagnoni costruttori di carretti con i loro "capolavori" (Collezione privata)*

Egli deve sorvegliare tutta l'organizzazione interna, aprire i lavori rituali, chiuderli, procedere alle iniziazioni, fare applicare i regolamenti convocando il Tribunale Interno che può punire il compagno. Con l'esclusione del ruolo della Mère, che è indefinito e che rappresenta la continuità, tutti gli altri incarichi, in una società di eguali, quali quella dei compagni, durano da sei mesi ad un anno. Ancora oggi, là dove esiste un presidente primo compagno nazionale, egli dura al massimo tre anni e non può essere rieletto. Le prove del Compagnonaggio derivano dalle rappresentazioni degli antichi "Misteri"; infatti, esse

fanno riferimento alla passione di Gesù, al ruolo del procuratore romano Pilato, al gran sacerdote Caifa. I rituali prendono come base il dramma cristiano, ma sono aspetti di carattere cosmico che ritroviamo in altre civiltà. Esistono anche prove fisiche, una volta molto pesanti e che duravano tre notti, dopo una giornata di lavoro, con le caratteristiche dei "Riti di passaggio" delle società arcaiche. Nell'informazione dei rituali del XIX secolo è chiarissima una influenza massonica moderna che si è mescolata ad antiche tradizioni determinando la prova del gabinetto di riflessione, il denudamento del neofita, la purificazione dei quattro elementi, il passaggio nel labirinto, i giuramenti di segretezza pronunciati sulla Bibbia aperta al Vangelo di San Giovanni.

I gradi del Compagnonaggio sono essenzialmente due: apprendista o affiliato o aspirante, e compagno così com'era all'inizio della

Massoneria moderna, prima del 1730. In alcuni "Doveri" (come quello del "Dovere della Libertà", ramo che più ha subito l'influenza della Massoneria), il grado di compagno veniva articolato in "iniziato, finito ed accettato". Abbiamo, pertanto, rituali di iniziazione e di ricezione che prevedono prove fisiche, morali e psicologiche, ma che sono propedeutiche a quello dello "chef-d'oeuvre". Il capolavoro è il frutto dell'arte del compagno che impiegava spesso centinaia di ore di lavoro per realizzarlo e costituiva la massima espressione del mestiere, quello che le proprie mani riu-

scivano ad esprimere. L'ultima prova che veniva chiesta al compagno era, infatti, quella di mostrare le proprie mani. Compagnonaggio e Massoneria hanno in comune strumenti ed emblemi quali squadra e compasso, livella e filo a piombo, il triangolo luminoso, le due colonne del tempio di Salomone, la pietra grezza e quella cubica, la stella fiammeggiante, l'acacia, i nodi d'amore e il pavimento a scacchi. Altri simboli sono propri esclusi-



I tre fondatori mitici del Compagnonaggio:  
Padre Soubise, Re Salomone e Maestro Jacques

sivamente del Compagnonaggio, quale il pendolo di Salomone, il labirinto, la rosa, il lauro e la vigna. Il Compagnonaggio sviluppa il proprio modo simbolico attraverso l'accettazione di un "Dovere" e l'esercizio di un mestiere cui si accede, come abbiamo visto, per iniziazione. Tutto ciò ha destato l'interesse di studiosi massoni, di lingua francese, inglese e tedesca, i quali, nel Compagnonaggio hanno visto, attraverso quest'ininterrotta testimonianza, la comune origine di una stessa iniziazione, quella di mestiere.

Durante le vacanze di Natale, insieme ad alcuni fratelli di UNA LUCE PER LA RINASCITA sono stato in Abruzzo (dopo l'inizio del progetto e dopo il terremoto) per la quinta volta, essendo ormai per noi diventato usuale creare continue occasioni d'incontro con gli amici abruzzesi a cui dimostrare anche concretamente la nostra solidarietà. E non solo con visite e convivialità, ma anche con sopralluoghi, rilievi, riunioni con politici e amministratori locali e fratelli, per tenere viva e portare avanti la carica di energia positiva che il progetto porta con sé.

I viaggi sono anche un'occasione di reale conoscenza delle condizioni sociali, umane e logistiche dei centri della regione colpiti e dello stato psicologico di amici, conoscenti e degli abitanti colpiti in vario modo dalla sciagura.

E' sentito come parte essenziale del progetto di "rinascita" anche il rapporto continuo - sia a distanza che sul posto - con tutte le persone conosciute durante i viaggi, con gli interessati e i collaboratori locali al progetto, fino ad una stretta cooperazione con l'Amministrazione locale di Calascio che, come già avevamo annunciato ha fatto proprio all'unani-

▼

**UNA LUCE PER LA RINASCITA**

## Il Progetto continua

*Diario di un impegno per realizzare un sogno. Fratelli al lavoro per un esempio di azione nella realtà.*

*L'aiuto per l'Abruzzo (vedi puntate precedenti)*

*di Dario Banaudi\**

▲



mità il nostro progetto nelle sue varie articolazioni.

A capodanno, due di noi con le rispettive famiglie hanno voluto essere al fianco degli aquilani nella notte a Santa Maria di Collemaggio, dove sotto un tendone e una pioggia battente hanno potuto partecipare a una iniziativa tra le tante che stanno cercando di richiamare l'attenzione sulla necessità di mettere mano, al più presto, alla rinascita del centro storico, come luogo di vita e di memoria collettiva, anche solo attraverso semplici azioni di "riconquista" e ri-uso degli spazi cui il terremoto e le sue distruzioni hanno tolto la vita.

Ogni volta incontri e fotografie sono occasione per mantenere viva l'informazione e l'attenzione a un problema non più derogabile. I fratelli cercheranno anche di partecipare a eventuali gare di progettazione per mettere a disposizione la propria professionalità al recupero e al restauro del patrimonio storico, non tanto come comune occasione di lavoro, quanto per una concreta applicazione al restauro di monumenti e spazi dei principi che l'architettura



Due 'Cavalieri' a Collemaggio la notte di capodanno

ra e la sua tradizione hanno mantenuto vivi, seppur simbolicamente all'interno del nostro Ordine.

Nel periodo natalizio abbiamo inoltre viaggiato in varie contrade d'Abruzzo alla ricerca e scoperta di architetture romaniche rimaste integre in luoghi spesso sperduti e sconosciuti ai più, ma di notevole pregio storico artistico e di grandissima suggestione sia per la integra conservazione di un apparato simbolico che ci appartiene *in toto* sia per estenderne la conoscenza al di fuori della regione come grande patrimonio di qualità che dovrebbe essere fonte di un turismo culturale qualificato e cosciente.

Nell'ultimo viaggio di febbraio, i fratelli di UNA LUCE PER LA RINASCITA hanno preso a Roma ulteriori contatti con la direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo per rendere possibili eventuali iniziative estive di eventi artistici che diano visibilità a Rocca Calascio e ad altri centri di pregio della Regione.

All'Aquila è stato fatto un ulteriore sopralluogo nel centro storico accompagnato da fratelli del luogo che partecipano all'amministrazione locale, per arricchire la conoscenza dello stato delle cose e ipotizzare qualche possibile intervento emblematico, come detto prima, di applicazione dei nostri principi filosofici e operativi quanto meno in termini di indicazioni di lavoro.

A Rocca Calascio è stato poi fatto un accurato sopralluogo per individuare, assieme agli amministratori locali, gli spazi che potrebbero essere adatti per l'installazione della scuola di restauro urbano in collaborazione con la Società Umanitaria di Milano.

La Rocca innevata è stata invece teatro di una breve escursione emozionante che ha prodotto una documentazione fotografica utile anche alla campagna di propaganda turistica che i fratelli, con le loro possibilità e forze, stanno estendendo il più possibile.

Nel frattempo, come inizio concreto del progetto di illuminazione, si è assistito ai primi lavori dell'Enel per il potenziamento della linea elettrica indispensabile alla posa di una nuova illuminazione.

I fratelli hanno poi partecipato con amministratori comunali a una riunione informale per analizzare lo stato degli strumenti urbanistici, ormai da rivedere, che reggono la normativa per la Rocca e per il paese di Calascio e hanno proposto un volontaristico gruppo di consulenti esterni, per la cultura la comunicazione, l'urbanistica e l'architettura, che collaborino con il Comune per le scelte future.

Sempre con grande entusiasmo, volontà e anche qualche sacrificio personale, umano ed economico da parte di tutti i fratelli che lavorano insieme al progetto "per il Bene dell'Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo".



*Vedute di Rocca Calascio*



\*architetto e libero muratore  
[dario.banaudi@gmail.com](mailto:dario.banaudi@gmail.com)

*Particolare di una Pala d'Altare della Chiesa del Convento di Calascio che il Comune potrebbe mettere a disposizione come aula magna per la scuola di restauro →*

Ora che lo tsunami è sufficientemente lontano, ma terra e mare continuano a gonfiarsi e a scuotere alle radici città e paesi in varie parti del mondo, vorremmo capire tante cose.

Quando nello Sri Lanka e lungo le coste della Thailandia la furia si placò, e la superficie del mare riprese il suo moto naturale, fu sufficiente una fotografia per darle un terribile senso: l'immagine dell'uomo che si salva mantenendosi a galla grazie a un cadavere cui si è aggrappato come a un legno di scialuppa o a un salvagente di gomma. Quella scena, in cui vita e morte si davano la mano senza lacrime, grida e sangue, coglieva la più solenne e laconica delle lezioni lasciate da una legge in cui stenti a vedere il dono della creazione. Poi è venuta un'altra tragedia, l'uragano Katrina, distruttore di New Orleans.

Quindi l'Abruzzo, che pareva slittasse sui crostoni di roccia lasciando in un attimo macerie e vittime. Di seguito Haiti, che sta su una falda mobile da secoli, poi il Cile e, dopo la Turchia, ancora il Cile. Ieri, il Giappone.

**L'ODORE DEL TEMPO** Tsunami, uragani, terremoti: perché? Dulbecco: "Sempre accaduto, oggi siamo solo più consapevoli"  
 Il nostro posto è sulla Terra

## La Natura incute terrore Ma è un bagno d'umanità

di Sergio Zavoli



Abbiamo contato i morti ogni giorno. Si è partiti da qualche migliaio, oggi sappiamo che sono già centinaia di migliaia. E' un dato che cresce continuamente, sollevando un gran numero di ipotesi: il colossale prelievo di petrolio, di gas e di acqua può avere creato, alla lunga, una sorta di crisi nella compattezza del nucleo terrestre? In quale conto abbiamo tenuto gli impercettibili, ma inesorabili spostamenti di intere aree geografiche e i contrappesi generati, per esempio, dal movimento di immensi agglomerati glaciali? Era lecito credere che un organismo vivo, inserito negli equilibri di un sistema cosmico, potesse restare indifferente alle esplosioni atomiche che squassarono l'oceano Pacifico e Indiano? Quali furono i danni all'ecosistema? Perché ci vengono ancora taciuti?

Ho chiesto a Renato Dulbecco: "Un tempo le grandi calamità venivano una alla volta, e a una certa distanza tra loro. Ora sono molto più vicine, per luogo e tempo, l'una all'altra. E' un fenomeno biologicamente spiegabile?" "La vita dell'uomo ha sempre conosciuto, più o meno grande, la catastrofe. Oggi, sostanzialmente, non è cambiato nulla. E' cambiato solo il nostro punto di vi-





creato secondo un fine che al suo centro ha l'uomo – tuttora viva, e non soltanto tra i credenti – essa può venire considerata niente più che un'ipotesi, scientificamente indimostrabile. "Proveniamo dalle stelle e dal caso – afferma Margherita Hack – gli elementi di cui siamo fatti, il ferro, il calcio, il silicio, il carbonio, sono stati sintetizzati all'interno di stelle più massicce del Sole, che al termine della loro vita esplodono. Ma a plasmare questi elementi in forme diverse, ad agglomerarli e a formare i pianeti, è stato soltanto il caso; poi, sempre per caso, i pianeti come la Terra, che disponevano di grandi masse d'acqua, queste molecole probabilmente si sono aggregate sino a formare agglomerati sempre più complessi, e da questi si è passati alle forme più elementari di vita. Come, ancora non sappiamo".

Ma sappiamo come non occorrono disastri simili a quelli richiamati poco fa per scoprire la nostra identità dentro la Natura che ci ospita. Non occorre le catastrofi per rivelare quest'altra faccia della Natura, cioè la natura umana. Perché siamo qui, come il sasso e la farfalla, il ferro e i fiori, il gelo e l'erba, l'ape e il cavallo, la pioggia e il vento, impastati nello stesso destino terreno, mentre sono soltanto nostri, cioè dell'uomo, lo stupore, il pianto, il sorriso, la paura, la pietà, il perdono, l'idea di Dio, l'arte, l'amore? Mentre su un canale tv scorrono le immagini terrificanti di un sisma, un altro trasmette musiche di Haydn. Qualcosa, misteriosamente, si ricuce nel nostro animo: la grazia, l'armonia, la bellezza sono salve, intatte, stanno nell'esattezza delle loro regole e in più creano dentro di noi una commozione, dell'intelletto e dell'animo, che ci lenisce: è la Natura che torna in pace, la vita che torna a vincere. Per Giacomo Leopardi, invece, la nostra inquietudine è il simbolo della debolezza dell'uomo proprio davanti alla Natura. Il poeta che più ci inoltra nella modernità indica un rimedio: rinunciare al nostro "forsennato orgoglio", affidarsi alla prevalente benignità della famiglia umana, pronti a dare e a ricevere un aiuto ogni volta che occorrerà, accettando il proprio stato senza illusioni, ma anche senza ignavia, cioè capaci di razionalità e di speranza.

sta, perché adesso viviamo avendo più notizie e strumenti, quindi nella convinzione di saper controllare qualunque evento. Ma poi, quando arriva l'Aids, e non riusciamo a governarla, scoprirsi impotenti ci atterrisce".

Del resto, il premio Nobel Norman Borlaug va dicendo da tempo che "nelle aree in via di sviluppo del pianeta rischiano di morire per malattia, fame e sete 600 milioni di persone all'anno: ma solo poche decine di uomini, in tutto il mondo, sono coscienti di questa possibilità". Ho riservato a Renato Dulbecco quest'altra domanda: "Quanto gioca il caso nella nascita e nel destino del mondo?" "Ha una parte importante, perché sta in compagnia dell'intelligenza e del caos". "Del caos?" "Sì, del caos, che si ha quando in chimica, ma anche in meteorologia, in fisica, in matematica un sistema impazzisce: le variazioni delle sue componenti diventano del tutto imprevedibili. Ma il caos, dentro di sé, nasconde un ritorno all'ordine: sono gli "attrattori", che riconducono il sistema verso l'equilibrio".

"Si può dire che la Natura evolve nel senso della guarigione?" "Se così fosse potremmo già immaginare un mondo guarito. Tutto invece è ancora, e chissà per quanto, affidato a quei processi di selezione che governano il cambiamento. Un processo logico può essere, sì, prodotto dal Caso, ma può anche essere il risultato di una Intelligenza. Si può dire, dunque, che per comprendere l'evoluzione del mondo biologico ci sono due possibilità: una, che sia avvenuta tutta da sé, autonomamente; oppure che sia opera di un superiore intelletto".

"Ciò che lei dice va interpretato come la possibile presenza di un Grande Ingegnere che ha pensato a tutto?" "Questo è il problema! Insolubile, almeno per ora! Alcuni lo risolvono fondandolo sulla fede, con la certezza che il Grande Ingegnere guidi ogni cosa".

Sebbene sia grandiosa e confortante la visione di un cosmo



Laicità rinvia ad autonomia, e questa si declina come autodefinizione. Si che, parlando di laicità, non possiamo più ritenere che l'orizzonte sia individuato soltanto dal rapporto tra due poteri, lo Stato e la Chiesa, "ciascuno nel loro ordine, indipendenti e sovrani", o dallo stesso confronto tra secolarizzazione e religiosità. È avvenuta una più complessa distribuzione dei poteri, che individua la persona come protagonista istituzionale. La laicità, oltre che come principio di organizzazione istituzionale e sociale, si manifesta così anche come principio di governo della vita, che inquieta a tal punto da suscitare la tentazione di mimare un *incipit* famoso, e annotare che "uno spettro s'aggira per l'Italia - lo spettro dell'autodeterminazione".

"La circostanza che il consenso informato trova il suo fondamento negli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione pone in risalto la sua funzione di sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute". Queste parole della Corte costituzionale individuano una distribuzione di poteri, la cui portata può essere colta attraverso due rapidi esercizi di riflessione storica. Partiamo dal 1215, dalla Magna Charta e dal suo *habeas corpus*, con la promessa del re a ogni "uomo libero": "non metteremo né faremo mettere la mano su di lui, se non in virtù di un giudizio legale dei suoi pari e secondo la legge del paese". Siamo di fronte all'abbandono di una prerogativa regia, a un'autolimitazione, a un atto che laicizza il potere del re, che non riposa più sulla sovranità/sacralità, ma si cala nel mondo, si presenta come l'esito di una negoziazione complessa, che porterà poi alla "autolimitazione" dello Stato sovrano come atto di fondazione dei diritti pubblici subiettivi.

Sette secoli dopo, nel 1947, l'Assemblea costituente approva l'articolo 32 della Costituzione, che riconosce la salute come diritto fondamentale e prevede che i trattamenti obbligatori possano essere imposti solo per legge. Ma si aggiunge: "la legge non può in nessun caso violare il limite imposto dal rispetto della persona umana". È una delle dichiarazioni più forti della nostra Costituzione, pone al legislatore un limite invalicabile. Quando si giunge al nucleo duro dell'esistenza, siamo di fronte all'indicibile. Nessuna volontà esterna, fosse pure espressa da tutti i cittadini o da un Parlamento unanime, può prendere il posto di

# Laicità

## Essere padroni della nostra esistenza

di Stefano Rodotà



quella dell'interessato. Siamo di fronte ad una sorta di nuova dichiarazione di *habeas corpus*. Il sovrano democratico, una assemblea costituente, rinnova a tutti i cittadini la promessa di intoccabilità: "non metteremo la mano su di voi", neppure con una legge. La rottura è netta. Non vi è più una autolimitazione, ma un vero trasferimento di potere, anzi di sovranità. Sovrana nel decidere della propria salute, e dunque della propria vita, diviene la persona. Passiamo al secondo esercizio storico, al quarto secolo prima di Cristo quando Ippocrate formula il giuramento che accompagnerà la professione medica. "Sceglierò il regime per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, e mi asterrò dal recar danno e offesa". Di nuovo una autolimitazione del potere, di cui scopriremo la radicale inadeguatezza ventitre secoli dopo, nel 1946, quando a Norimberga vengono processati i medici nazisti. L'abuso del potere medico attraverso la sperimentazione sugli esseri umani provoca una reazione, affidata al Codice di Norimberga, che si apre con le parole "il consenso volontario del soggetto umano è assolutamente necessario". Dall'autolimitazione del potere del medico, definita unilateralmente dal giuramento, si passa ad un integrale trasferimento del potere alla persona che, sottratta a quel potere, rinasce come "soggetto morale".

L'autodeterminazione si identifica così con il progetto di vita della persona. Qui vita è dav-

vero quella di cui ci parla Montaigne, "un movimento ineguale, irregolare, multiforme", governato da un esercizio ininterrotto di sovranità che permette quella libera costruzione della personalità iscritta in testa alla nostra e ad altre costituzioni. E sovranità e proprietà sono parole che, non da oggi, accompagnano la definizione del nostro rapporto con il corpo, dunque con la vita tutta intera. Respinto sullo sfondo il riferimento alla proprietà, si creava la condizione propizia all'incontro con la sovranità. Certo tra "sovrani" sono sempre possibili tensioni o conflitti. Ma, proprio per evitare che la vita divenga un campo di battaglia, vengono definiti confini che potere politico e medico non possono varcare, escludendo che lo Stato abbia giurisdizione sulla vita, possa considerare il corpo come un luogo pubblico, che è cosa diversa da limiti coerenti con la natura dell'autodeterminazione.

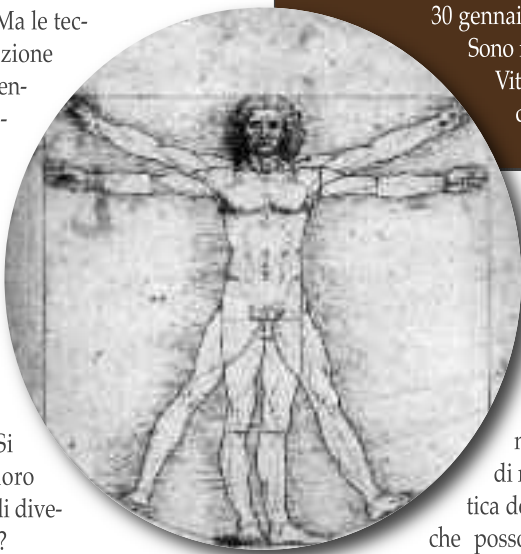
Ma le controversie rimangono. L'iconografia tradizionale e gli antichi scritti sono fitti di descrizioni nelle quali figure diverse si contendono corpo e vita di una persona. La virtù e il diavolo, il sacerdote e il principe, il medico e il soldato, le donne tentatrici e i mercanti avidi sono tutti lì intorno ad una spoglia, privata di libertà e autonomia. Un grumo di quelle rappresentazioni è ancora presente. Il pane e le bottiglie d'acqua sul sagrato d'una chiesa o davanti ad una clinica, le scritte che rivendicano la proprietà d'un corpo e d'una vita, la pre-

Estratto dalla lezione su "Laicità e governo sulla vita" tenuta dall'autore il 10 marzo all'Università di Torino dove ha ricevuto il premio "Laico dell'anno"

sentazione del diritto come un'arma che uccide ripropongono con deliberata violenza la negazione dell'autodeterminazione. E il Presidente del consiglio manda una lettera alle suore che avevano ospitato Eluana Englaro, addolorato "per non aver potuto evitare la sua morte". Non è il rammarico di un Re Taumaturgo al quale è stato impedito di imporre le sue mani per una guarigione altrimenti impossibile. È la rivendicazione di un potere sulla vita, di cui il politico vuole tornare a essere l'unico depositario.

Intorno a noi è tutto un cercar di chiudere i varchi aperti perché l'autodeterminazione potesse essere esercitata. In un'ansia di rivincita, l'alleanza tra libertà e tecnologie viene rovesciata. Le tecniche contraccettive avevano reso possibile una sessualità liberata e una maternità consapevole. Ma le tecnologie della riproduzione o la pillola Ru 486 diventano l'occasione per riprendere il controllo del corpo delle donne. Le tecnologie della sopravvivenza vengono trasformate nell'obbligo di sopravvivere attraverso manipolazioni sconosciute alle leggi di altri paesi. Si dovrà rinunciare ai loro benefici per il timore di divenirne, poi, prigionieri?

Via via che si entra nel mondo nuovo della scienza e della tecnologia l'autodeterminazione guadagna nuovi spazi e, proprio per questo, richiede un ambiente pienamente lai-



**TELEGIORNALE DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

## Laicità: i rapporti tra scienza ed etica nel convegno di Pisa del Collegio circoscrizionale toscano



TELEGIORNALE

Quando si parla di laicità, uno dei temi che emerge è quello dei rapporti tra scienza ed etica. Un argomento molto sentito dai liberi muratori, al centro di una delle edizioni del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia con il convegno "Scienza ed etica: un dialogo per la vita" organizzato il 30 gennaio a Pisa dal Collegio dei maestri venerabili della Toscana.

Sono intervenuti alcuni tra i massimi pensatori e opinionisti del momento: il teologo Vito Mancuso, il matematico Giorgio Israel, l'esperto di bioetica Mauro Barni, e il chirurgo e senatore Ignazio Marino.

[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

cizzato, dove tutte le opportunità possano essere valutate senza pregiudizi. Ma scienza e tecnologia avviano anche processi di riduzione drammatica della libertà di scelta che possono essere contrastati solo esaltando al massimo le potenzialità dell'autodeterminazione. Segnalo quella che chiamerei la consegna della persona alla società dell'algorithm. Scopriamo sem-

pre più spesso un mondo governato dall'algorithm, quello di Google o quello al quale la finanza aveva affidato le scelte di investimento. E scorgiamo pure una costruzione dell'identità sempre più sottratta alla consapevolezza degli interessati, affidata invece a processi variamente automatici.

Tornando alle parole iniziali, e senza la pretesa di chiudere un cerchio, la laicità si rivela un presidio contro la pretesa di qualsiasi potere di impadronirsi della vita, fino alla sua totale spersonalizzazione. Non dirò che la laicità sia il più umano dei principi, ma pure ad esso è affidata la nostra problematica umanità.

# www.masonicshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi  
crest - targhe - stampe artistiche  
labari - gagliardetti - fasce ricamate  
collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

*...la tua idea, noi la realizziamo*

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email [info@masonicshop.it](mailto:info@masonicshop.it)

attualità

Questi sono giorni cupi per chi – per condizione esistenziale o per mestiere – assolve a funzioni educative. Infatti la vicenda delle liste elettorali ha molte conseguenze nella vicenda politica e in quella relativa al più vasto patto tra cittadini e tra questi e le Istituzioni.

Ma rappresenta anche una ferita mortale a quella decisiva funzione umana che è l'educare.

Noi tutti, infatti, possiamo pretendere di educare i nostri figli, gli alunni o chi da noi vuole imparare un'arte o uno sport, solo se sono salvate alcune inde-rognabili condizioni. Se ci assumiamo il cari-



co dell'esempio e del modello da fornire e, dunque, curiamo noi per primi la coerenza tra i proponimenti dichiarati e i comportamenti. Se presidiamo con costanza le procedure, le regole e i limiti, permettendo, in tal

## Cattiva educazione

di Marco Rossi-Doria\*



modo, ai più giovani di potervi fare i conti attraverso la adesione progressiva, per prove ed errori.

Ma poiché il mondo è imperfetto e noi con esso, dobbiamo anche assumerci – nella umana possibilità che le regole vengano disattese – l'onere di pretendere l'umiltà necessaria a rimediare alle conseguenze di tale disattesa. E se questo vale per i più giovani, vale a maggior ragione quanto più si è avanti negli anni e quante maggiori responsabilità si assumono. E' per questo che si educa al saper chiedere scusa sapendola chiedere a nostra volta. E che si attribuisce generale valore alla fatica delle ammissioni pubbliche di inadeguatezza ed errore. E che le si accoglie quando vi è una qualche sincera forma di contrizione e una riflessione leale sugli sbagli commessi. E non quando c'è la pretesa di avere torto e di invocare al contempo ragione.

Nel modo in cui si è preteso di rimediare al "pasticcio" sulla presentazione delle liste, ben al di là del merito della soluzione trovata, è evidente che chi occupa la posizione non solo politica ma simbolica del governo del Paese ha disatteso a queste funzioni adulte. E ha procurato una ferita simbolica severa al nostro poter educare. E con ciò ha indebolito – più di quanto già non lo sia – il papà che pretende coerenza tra la promessa ricevuta e gli atti del proprio figlio, il preside che prova a far rispettare gli orari e, se questi vengono disattesi, pretende le scuse prima della riammissione in aula, il mister della squadra di calcio di adolescenti di periferia che chiede ai ragazzi di seguire le regole e di rispettare l'arbitro e anche di ammettere il fallo commesso, la maestra di scuola d'infanzia che chiede alla bimba di quattro anni di non sgomitare per arrivare prima dei compagni e, se rimessa in fondo alla fila, di non pretendere di avere avuto ragione comunque.

Ci può essere una via di uscita? Certo. Chiedere scusa. Semplicemente e seriamente. Con la generosità leale che il gesto richiede. Sapendo che poi ci saranno degli atti conseguenti, da costruire insieme agli altri. Che dovranno a loro volta disporsi per farlo. Come accade per ogni riparazione. E se, per una volta, miracolosamente, questo fosse accaduto, sarebbe stato un piccolo regalo alla capacità di questo Paese di ritornare ad educare.

\*insegnante, esperto di integrazione educativa



**FORNITORE DEL**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**VIA DEI TESSITORI, 21**

**59100 PRATO (PO)**

**TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**



Nell'epoca in cui tutto si consuma in un attimo, come un panino, come un *reality show*, rileggere le origini più profonde di un Paese può dare le vertigini. E come rivedere le scene di una gioventù collettiva che in qualche modo ci ha plasmati ma che non conosciamo. Si comprende da quali fonti sgorgi il nostro comune sentire; quanto di quel patrimonio si sia perso nei decenni; quanto non sia ancora, 150 anni dopo, né accettato né condiviso.

Due eventi culturali, apparentemente slegati, raccontano degli albori dell'Italia in modo antitetico. Il primo è il volume di Giovanni Belardelli, "Mazzini", commentato da Paolo Mieli sul *Corriere della Sera*. Il secondo è l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, un'istituzione che ha quasi 90 anni e che ha voluto ripercorrere la vita, la personalità e gli ultimi giorni di Goffredo Mameli. È un Risorgimento dai due volti, non conciliabili. Per Belardelli più che un padre della patria Giuseppe Mazzini è il padre di molti suoi vizi; l'estremismo parolaio, la visione onirica staccata dalla realtà, il moralismo che prevale sui diritti individuali, la vocazione al martirio che poi è sempre quello degli altri: per l'esattezza, di coloro che si fidano di un "fallito di genio" (Mazzini nella recensione del *Corriere*). Per gli studiosi dell'Accademia, tra cui spiccano i professori Gianni Iacovelli (presidente) e Giuseppe Monsagrati (relatore), il mazziniano Goffredo Mameli è il simbolo di ciò che il nostro Paese ha di più puro e prezioso: lo slancio verso un domani luminoso che vale l'impegno, il dolore, il sacrificio e anche la stessa vita. Mameli, tanto noto quanto poco conosciuto, compose il canto che dopo il fascismo divenne l'inno nazionale. Ma soprattutto dedicò i 22 anni della sua intensissima vita a un'Italia che non c'era: non solo unita, ma soprattutto pervasa da valori come libertà, fraternità, onestà morale e intellettuale.

Com'è possibile dare letture così diverse del movimento fondante di un Paese? Sin dai libri di scuola abbiamo appreso di una liberazione nazionale conquistata dai garibaldini e dai repubblicani e poi politicamente gestita dai moderati piemontesi, ben impersonati da uomini come Cavour o l'ex mazziniano Crispi. Ma in questo caso emerge qualcosa di più: un Risorgimento "spezzato". Per il revisionismo promosso da storici del livello di Belardelli e Mieli, il grande vate genovese è in realtà un agitatore giacobino che "viveva nella condizione visionaria e allucinata dell'emigrato politico, continuamente mescolando realtà e fantasia". La morte di Mameli, di conseguenza, non è che uno straziante tributo al vaneggiamento di un demagogo, «destinatario, da parte di corrispondenti ed emissari, di esagerazioni che spesso lui stesso aveva contribuito a creare».

Nel convegno mameliano di Roma, invece. Goffredo è uno dei tanti giovani che a metà dell'Ottocento prepararono il terreno della libertà alle generazioni che sarebbero venute dopo: e per questo, come spesso capita agli anticipatori, pagarono con la vita. Nella ricostruzione di Monsagrati, Mameli è "l'addetto stampa di Mazzini", il ragazzo "insieme dolce e coraggioso" che "non sa star fermo" perché capisce che il suo non è più il tempo del silenzio e della passività. Anzi, dell'inerzia dei suoi concittadini il giovane Mameli si vergogna in modo aperto e costante. La Repubblica Romana del 1849, di cui Mazzini è capo e per cui Mameli muore, diventa così un "laboratorio etico-politico" per la migliore Italia che verrà.

Nella vicenda di Mameli ci sono anticipazioni di temi vivi e moderni.

150° UNITÀ D'ITALIA

# Da Mazzini a Mameli Il Risorgimento spezzato

di Sergio Talamo

C'è il conflitto fra padri e figli, generazioni divise non dalla pensione o dal posto fisso come oggi ma dalla diversità di orizzonti ideali: monarchici e legittimisti i primi, liberali e ansiosi di futuro i secondi. C'è poi il ruolo straordinario delle donne, formalmente sottomesse ma in realtà attive, creative, capaci di idee e comportamenti di valore storico. La migliore confidente di Goffredo è la madre Adelaide, che lo incoraggia e lo aiuta, e a cui il ragazzo scrive tutto ciò che gli accade, concludendo sempre con una richiesta: "Amami". E c'è il tema dell'a-

micizia vera, che non conosce limiti. Quando Mameli, colpito da una pallottola probabilmente non francese (un "fuoco amico" *ante-litteram*),

rassegna stampa

la Repubblica

17 marzo 2010

## LO SCENARIO Contrasti, fratture: le difficoltà di convivenza in una sola patria Includere o escludere il dilemma di una nazione

di Massimo Novelli

Si dice che poco prima di morire, il 6 giugno del 1861, Camillo Benso di Cavour abbia mormorato che "l'Italia era fatta". Però Massimo d'Azeglio, un altro protagonista del Risorgimento, scriveva nelle sue memorie che "gl'Italiani hanno voluto far un'Italia nuova, e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima". A quasi un secolo e mezzo dalla proclamazione dell'Unità nazionale, le parole dell'autore de *I miei ricordi* continuano a essere attuali. Tanto che proprio *Fare gli italiani* si chiama la mostra curata dagli storici Walter Barberis e Giovanni De Luna, in collaborazione con Piero Craveri e Mario Martone, che, ospitata alle ex Officine grandi riparazioni, sarà al centro delle celebrazioni a Torino, nel 2011, di "Italia 150". Nel racconto a più linguaggi della storia italiana dal 1861 a oggi, con particolare attenzione al Novecento, che potremo vedere da marzo, gli interrogativi di Massimo d'Azeglio, quell'altra affermazione celeberrima ("pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani"), sono ancora un filo rosso che lega passato e presente. "Non c'è alcun dubbio: gli italiani sono stati fatti soltanto in parte. E ora stiamo vivendo una fase abbastanza pericolosa, c'è il rischio di regredire", spiega Barberis, che è docente di Metodologia della ricerca storica all'Università torinese. Basterebbe ricordare, aggiunge, "che uno dei temi odierni maggiormente caldi riguarda la salvaguardia della Costituzione. Si credeva che la Carta fosse un dato acquisito. Evidentemente non è così".

Per lo storico piemontese, la mostra del 2011 "ha lo scopo di fare sì che i visitatori, al termine del percorso, possano sapere qualcosa in più su loro stessi e sull'Italia in cui vivono". Ma quale Italia? O meglio: quali e quante Italie? Sicuramente un paese, prosegue, che "ha perduto due importanti fattori che tenevano insieme gli italiani: intanto la grande industria e i processi d'industrializzazione, la stessa emigrazione dal sud al nord; quindi i partiti di massa che, se pure hanno diviso gli italiani, gli

>>> segue a pag. 34 >>>

giace, mal curato, nell'ospedale SS. Trinità dei Pellegrini in via Arenula, Mazzini gli è costantemente vicino. Il giorno in cui apprende della prossima amputazione della gamba (che non basterà a salvargli la vita), gli scrive: «Non vi tormentate soverchiamente. che vi resta l'ingegno, vi resta il core... che gioverete sempre al Paese... e ch'io sarò, finché vivo, il miglior amico e fratello che possiate avere». E Garibaldi, anni dopo, così descrive alla madre Adelaide il giorno che suo figlio fu colpito, il 3 giugno 1849: «Mi ripassava accanto, trasportato, gravemente ferito ma radioso... brillante nel volto d'aver potuto spargere il sangue per il suo paese». Poco più di un mese dopo Goffredo Mameli, la testa calda, colui che aveva scritto a Mazzini il famoso e concitato telegramma "Roma. Repubblica. Venite", colui che bramava di "far la guerra senza dormire", morì chiedendo del padre; quel padre che lo aveva sempre avversato ma a cui voleva chiedere scusa per qualcosa.

Mieli cita un articolo di Mazzini del 1866, in cui il rivoluzionario deluso «accusava i suoi compatrioti che avevano fatto l'unità, di esser rimasti «servi nell'anima, servi nell'intelletto e nelle abitudini, servi a ogni potere costituito. a ogni meschino calcolo d'egoismo, a ogni indegna paura...». Per l'ex direttore del *Corriere* è la prova ulteriore di una mentalità illiberale. «Poco importa



se la maggioranza la pensa diversamente», dice Mieli, contrapponendo a Mazzini una pagina di Tocqueville. Di fronte al Risorgimento spezzato, restano in piedi mille domande. Saranno certo tanti i limiti del mazziniano. Ma qual era la maggioranza che allora «la pensava diversamente» su quell'unità senza Mezzogiorno, su quella classe politica così rapidamente opaca, su quella democrazia ancora monca e censitaria? Si potè davvero fare a meno, e davvero se ne può ora, di una visione in cui la politica coincide con il senso del dovere, con la missione, con l'onestà personale più profonda e inattaccabile?

*Giuseppe Mazzini, Goffredo Mameli e, sullo sfondo, la Battaglia di Calatafimi*

>>> segue "Novelli" da pag. 33 >>>

avevano consentito di agire in un grande spazio pubblico per esprimere le proprie opinioni". Viviamo ormai nell'epoca "liquida" della dissoluzione dei tessuti connettivi, degli individualismi, della parcellizzazione. Una delle questioni che l'esposizione di "Italia 150" intende sollevare, poi, si focalizza sulla capacità della nazione di assorbire progressivamente, come è accaduto nell'Ottocento e nel Novecento, anche se tra contrasti e cadute, le varie fratture economiche, sociali, culturali, politiche. Siamo ancora un paese di "inclusionione"? Oppure, come sembra, affiorano sempre di più "realità strutturate più sull'esclusione che sull'inclusionione".

Il curatore di *Fare gli italiani*, in ogni caso, ha una convinzione: "Non vogliamo celebrare in modo agiografico l'Unità, e nemmeno nascondere che lo Stato unitario non ha saputo affrontare e risolvere molti problemi, tanti angoli bui, a cominciare da quella patologia che è la criminalità organizzata nel Mezzogiorno. Senza l'Unità, tuttavia, il nostro paese non sarebbe arrivato a essere una delle potenze industriali del mondo. L'Italia divisa preunitaria, insomma, non avrebbe mai potuto percorrere tutto quel cammino.



*Torino. Uno scatto del 1911 che raffigura il Ponte delle Vittorie e la fontana monumentale*

# WEBBROS

Finalmente esiste un applicativo software con il quale possiamo semplificare la gestione dell'Officina, da oggi siamo in grado di:

- Generare il calendario delle tornate di Loggia
- Generare la convocazione con l'invio automatico per e-mail
- Gestire le presenze dei Fratelli
- Gestire il piedilista
- Gestire i Fr., Onorari e Fr., Ospiti
- Compilare automaticamente ammissioni, passaggi, ect.
- Gestire la Cariche di Loggia
- Gestire le Tavole
- Gestire la Tesoreria
- Gestire le Capitazioni
- Ampia reportistica
- E... molto altro ancora



Contattaci per maggiori informazioni  
E-mail: [info@webbros.it](mailto:info@webbros.it) - Tel: 347.1377778

# Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti  
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

***www.gioiellomassonico.it***

*E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788*

*i gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini*

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi  
Condirettore: Massimo Bianchi  
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente**

**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense